ABBONAMENTI

[illegible]	Anno	Sem.	Trimes.	Anno	Sem.	Trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	—	9 —	4 —	— —
[illegible]	30 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	—	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Sabato 18 Novembre 1916 — ROMA — Sabato 18 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 321

La Polonia "elemento primordiale della futura Europa„ affermano gli Alleati

L'unificazione della Polonia

Bisogna considerare il gesto della Russia, per il quale si vede rievocata alla vita nella sua totalità la grande e gloriosa nazione polacca, non come si sarebbe tentato di considerarlo, una risposta polemica da governo a governo, ma [illegible] un centrale, essenziale avvenimento della storia mondiale, [illegible] sviluppatosi dall'intreccio profondo della vita europea e drammaticamente manifestatosi nel momento culminante del contrasto di due epoche, quando la vecchia scorza del passato già si rompe ed appariscono alla luce i segni vergini dei tempi nuovi.

La Polonia smembrata territorialmente e politicamente distrutta dai tre imperi confinanti, era il pegno dell'immobilità europea. La lotta tra lo slavismo ed il germanesimo, ch'è in sostanza il fondamento di tutta la storia del continente, si era paralizzata sul corpo abbattuto e diviso della nazione polacca. I due grandi elementi etnici dell'occidente e dell'oriente, continuamente in atto di rovesciarsi e spandersi l'uno dentro l'altro, si erano fermati da circa centocinquanta anni sul terreno invaso della Polonia. L'elemento libero della forza polacca tolto per tacito compromesso dall'uno e dall'altro campo, i due avversari formidabili da centocinquanta anni si guardavano negli occhi, senza avere più la forza o la temerarietà di lanciarsi l'uno sull'altro.

Le grandi lotte etniche nel nostro continente hanno avuto sempre per arma formidabile di combattimento l'elemento unito della Polonia. La gloria immortale di questo paese consiste appunto nell'aver rappresentato, nei tempi, la sentinella armata della civiltà contro la marea barbarica dell'Oriente da una parte; e contro lo strapotere militare del germanesimo dall'altra. Volta a volta, facendo fronte là dove il pericolo minacciava l'Europa, la nazione polacca si è levata con tutto il suo sangue, ed alleandosi con quella parte che stava per soccombere ha salvato l'equilibrio del Continente dal prepotere di un solo elemento etnico, sotto cui si sarebbero spente le libere genti [illegible]. Nella lotta delle razze, la Polonia ha avuta la stessa funzione che l'Inghilterra si è assunta nella lotta politica dell'Europa. E quando vittima della sua gloriosa e trascendente missione è caduta, sotto i piedi dei suoi oppressori ha continuato la sua funzione paralizzatrice, sia contro lo straripamento occidentale dello slavismo, che contro la prepotenza imperiale del germanesimo prussianizzato. Abbattuta, sofferente, spezzata, la Polonia si è messa per centocinquanta anni nelle carni dei suoi oppressori come un male, minandone lo sviluppo e limitandone i movimenti. Napoleone le è passato vicino senza comprenderne il valore politico e la significazione europea; se non quando, a Sant'Elena, rifacendo nella sua grande mente il processo della tragedia del suo regime — e liberandosi dal suo demone di dominio universale — comprese che una vita superiore della civiltà europea, in cui le nazionalità libere avessero trovato la loro completa realizzazione, non era possibile senza la liberazione e l'unificazione nazionale della Polonia; anzi era solamente possibile per mezzo e con la guardia indispensabile nel Continente dell'unificata nazione polacca.

Siamo a questo svolto della storia. La Santa Alleanza del 1815 ora solamente è stata rovesciata dalla base. E la rinascita della Polonia n'è una conseguenza fatale, ineluttabile. Vedete che esplode da tutte le parti. A Berlino, a Vienna, a Pietrogrado sorge dalla tombe; e là dove sorge già prende il suo aspetto guerriero. Di nuovo il germanesimo la chiama disperatamente in aiuto contro lo slavismo; e di nuovo lo slavismo già la sente come una sua arma potente contro il germanesimo. La Polonia non ha più veramente bisogno di decreti e di proclami per esistere: essa già vive e già combatte, ed è inutile di cercarle dei protettori, perchè domani essa stessa sarà protettrice.

Ma dove combatte? e per chi combatte?

La Russia lo ha solo ora oscuramente sentito d'istinto; ma fino ad ieri mai lo aveva compreso chiaramente. La terribile esperienza di circa tre anni di guerra e la più lunga e non meno grave esperienza d'una antica tradizionale soggezione alla Germania fino nella sua vita interna, non erano bastate a chiarificarle questo fondamentale problema della esistenza e dell'avvenire dell'impero, che è dentro la « questione polacca. » La Russia non aveva ancora compreso che, dal momento in cui avendo arginato le sue immense masse mobili di popolazione e fissato stabilmente i suoi confini verso occidente organizzandosi all'interno all'europea a Stato centralizzato, cessava per ciò stesso di essere un pericolo per l'Europa, e trovava necessariamente nella Polonia una indispensabile, naturale e fida alleata per la sua sicurezza di Stato e per la sua sicurezza di confine. Mentre il contrario doveva avvenire ed avveniva di fatti con la Germania; la quale da almeno cinquanta anni a questa parte, rappresentando potenzialmente la minaccia viva d'una sopraffazione politica e militare del Continente, costituiva necessariamente contro di sè, per una lotta inconciliabile ed insanabile tutto l'elemento polacco materiale e spirituale della nazione, oppressa e [illegible]bale, come di questo stesso popolo libero ed unificato. La guerra prussiana del '70 e la conseguente costituzione dell'Impero avevano dato al germanesimo una posizione preponderante in Europa, posizione che aveva volta l'orgogliosa ambizione delle nuove generazioni al sogno folle della ricostituzione dell'Impero tedesco del Medio-Evo, organizzatore e dominatore del continente. La distruzione e la sparizione completa della nazione polacca era la condizione prima ed essenziale di questa politica; e tutti i governi di Berlino sono stati spietatamente conseguenti a tale principio; i polacchi dell'era nuova ripigliavano così naturalmente e necessariamente la funzione nazionale dei polacchi della dinastia dei Piasti. Nella Russia, malgrado l'oppressione burocratica, essi non vedevano più il pericolo d'una distruzione nazionale, come i paesi d'occidente non vi vedevano più il pericolo del turbamento dell'equilibrio europeo. Anzi bisognava rinforzare la Russia perchè essa non divenisse lo strumento della politica tedesca, il terreno d'una graduale conquista germanica che avrebbe segnato il principio della distruzione della libera Europa. E tutto questo compresero subito i polacchi del regno e dei paesi annessi e [illegible] tutta la loro passione e la loro operosa azione politica.

Ma qui sorge un'obbiezione apparentemente decisiva, fornita dall'attualità politica di questi giorni, contro la posizione di irriducibile contrasto da noi accennata tra il germanesimo ed il polonismo libero. La Germania ha proclamato essa, e per la prima, la indipendenza del regno di Polonia, d'un regno sia pure limitato e ristretto, ma d'un regno indipendente. Ora come si concilia ciò con le tradizioni tedesche; con la chiaroveggenza degli organi direttivi dell'impero germanico nella questione della Polonia; con la indiscutibilità del contrasto polacco-germanico? I due termini antitetici: grandezza del germanesimo, distruzione della Polonia, come sono stati posti nel 1772, esistono immutati ed immutabili a tutt'oggi. Ed allora? [illegible], appunto perchè esistono, perchè nella loro eterna inconciliabilità sono sempre vivi ed attivi nel sangue dei polacchi e dei tedeschi, [illegible], è stato possibile agli Hohenzollern ed alla loro siesle politica la inscenatura della grande mistificazione del proclama dell'indipendenza dei territori polacchi della Russia. Questa proclamazione non era altro che la base della *quarta spartizione* della Polonia, che già si progettava a Berlino. Un regno polacco così come lo avevano costituito gli Hohenzollern, non poteva in alcun modo esser vitale; esso doveva fornire, davanti al mondo, per la tragicità stessa in cui i vari elementi della grande nazione polacca sarebbero stati costretti a muoversi ed a vivere, la prova fondamentale della incapacità ad essere liberi ed indipendenti. Su questa base di fatti nuovi, la Germania avrebbe — a tempo opportuno — teso la mano alla Russia; e sul corso della Vistola, secondo la premeditazione degli Hohenzollern, sarebbe stata composta la tragedia attuale, e riformata per l'avvenire una nuova ed immutabile « Santa Alleanza ».

Ma la ruota della storia ha girato: la Russia stessa si è affrettata a darci la prova che l'Europa, in nome della resurrezione della Polonia, è entrata nei tempi nuovi delle libertà nazionali, e del tramonto delle egemonie nel Continente. Oggi stesso, da Parigi, gli alleati della Russia interpretano e confermano in questa guisa il gesto pieno di avvenire disegnato dallo Czar.

Francesco Bianco.

Gli Alleati al Governo russo

PARIGI, 17.

Alla fine della Conferenza degli Alleati tenuta oggi a Parigi, il presidente del Consiglio francese Briand ed il Primo Ministro inglese Asquith, hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri di Russia, Sturmer:

« Riuniti a Parigi in Conferenza, abbiamo preso cognizione con la più viva soddisfazione della dichiarazione pubblicata il 16 corr. nella stampa russa con la quale il Governo Imperiale constatando la nuova violazione del diritto delle genti e della Convenzione internazionale compiuta dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, protesta contro la loro pretesa di creare un nuovo Stato sul territorio momentaneamente da esse occupato e di costituire un esercito fra le popolazioni di quelle regioni.

Ci felicitiamo altamente di vedere che, sventando le macchinazioni dei nostri nemici e ponendo in piena luce il carattere illusorio delle loro promesse, la Russia, dopo aver fin dal principio della guerra, dato ai popoli che abitano tutte le terre polacche assicurazioni conformi alle loro secolari speranze, rinnova solennemente l'incrollabile decisione annunciata più di due anni or sono a nome dell'Imperatore, di realizzare la loro autonomia.

Ci rallegriamo sinceramente delle generose iniziative prese dal Governo di S. M. l'Imperatore di Russia a favore di un popolo al quale siamo uniti da antiche simpatie e la cui unione rinnovellata costituirà un elemento primordiale della futura Europa.

Siamo lieti di renderci completamente solidali con le vedute di cui il Governo Imperiale intende assicurare la realizzazione a beneficio del nobile popolo polacco ».

O i Polacchi si arruoleranno o il Kaiser revocherà il Regno

PARIGI, 17.

Il « Matin » ha da Zurigo: Il « Monitore ufficiale » della Polonia, annunciando la creazione di un esercito polacco, dice che gli arruolamenti dei volontari saranno aperti in ogni ufficio militare a datare dal giorno 22 prossimo ed aggiunge che per dare a quest'esercito il carattere di esercito belligerante, è necessario, per quanto concerne l'alto Comando, incorporare i nuovi contingenti nell'esercito tedesco.

Secondo un dispaccio da Berna, nel discorso pronunciato alla Commissione del Reichstag, il Cancelliere dell'Impero ha dichiarato che se gli arruolamenti di volontari in Polonia non daranno risultati soddisfacenti, il Governo introdurrà la coscrizione, e se i polacchi rifiuteranno di lasciarsi arruolare, il Kaiser revocherà l'impegno di creare il Regno di Polonia.

Gli Alleati investono da presso Monastir

La marcia dei Russi sulla città

ATENE, 17.

La Patris annunzia da fonte sicura che il contingente russo di Macedonia avanza rapidamente verso Lazetz donde ha costretto i bulgari a sgomberare. I russi sono arrivati a Bistrizza, a 4 chilometri da Monastir. Davanti alla minaccia russa i bulgari ripiegherebbero da Monastir che pericolerebbe.

CAIMI.

Altri 500 prigionieri bulgaro-tedeschi

SALONICCO, 17.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri continuammo ad inseguire il nemico sulla riva sinistra della Cerna. Sostenuto da truppe fresche, il nemico si arrestò sulla linea Iven-Jaratok, da lungo tempo fortificata. Dopo accaniti combattimenti riuscimmo ad intaccare profondamente questa linea in parecchi punti. I villaggi di Gegel, Balduonei e Negocani e il convento di Jaratok sono liberati dal nemico.

Sulla riva destra della Cerna il nemico è stato obbligato ad abbandonare la sua principale linea fortificata e a ritirarsi verso Monastir. I Bulgari sono stati scacciati dai villaggi di Bukri, Gorno, Sredno e Dolno Egri nonchè dalla borgata di Kenali. Prendemmo cinquecento prigionieri bulgari e tedeschi, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

PARIGI, 17.

La bella vittoria riportata sul fronte di Monastir si presenta completa. I Bulgaro-tedeschi si ritirano su tutto il fronte, inseguiti dalle truppe dell'Intesa, il cui slancio è meraviglioso. I progressi importantissimi compiuti in una regione organizzata difensivamente in modo formidabile permettono le migliori speranze.

La sconfitta tedesca su la Cerna
La ritirata su la seconda linea

SALONICCO, 17.

I bulgaro-tedeschi, in piena ritirata, inseguiti su una diecina di chilometri dai franco-russi, hanno abbandonato la potentissima linea Kenali-Tesdzidli-Lazes, per rifugiarsi dietro il fiume Viro affluente della Cerna ove si trovano le seconde linee di difesa. Il combattimento continua, nonostante la pioggia e la neve.

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: *Sul fronte della Macedonia, nella pianura di Monastir, dopo attacchi, ieri il nemico ha avanzato con deboli forze di fanteria, che sono state respinte dal nostro fuoco. Nell'anello della Cerna un violento combattimento è durato per tutta la giornata. Con un contrattacco abbiamo respinto l'avversario che era riuscito ad impadronirsi della quota 1212 a nord del villaggio di Scheghel.*

Sul fronte della Moglena abbiamo respinto deboli attacchi nemici. Sulle due sponde del Vardar debole attività dell'artiglieria. Due tentativi del nemico di attaccare la nostra posizione avanzata, a sud-ovest di Doiran, non sono riusciti. Ai piedi della Belassitza e sul fronte della Struma cannoneggiamento consueto.

Sul litorale del Mare Egeo calma.

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino:*

Abbiamo occupato nuove posizioni preparate in precedenza nel settore della Cerna.

Sulla Struma scontri di pattuglie.

Gli Alleati e il movimento di Salonicco

ATENE, 17.

Il ministro francese della guerra, gen. Rocques ancora ad Atene, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio greco Lambros annunziandogli che i francesi fisseranno la zona neutra fra Atene e Salonicco, e occuperanno la ferrovia da costruire da Brallo a Itea, porto di rifornimento.

Circa i particolari della protezione del movimento di Salonicco, con diritto di reclutamento in Grecia, e consegna del materiale bellico e d'artiglieria sarà prossimamente presa una decisione fra i rappresentanti delle Potenze.

CAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuovi attacchi nemici al San Marco
vigorosamente e costantemente respinti

COMANDO SUPREMO, 17 Novembre 1916.

Lungo la fronte TRIDENTINA, azioni intermittenti delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona di Valle d'Adige.

Sulla fronte GIULIA, l'artiglieria avversaria fu più attiva nel settore di Plava.

Sull'altura di S. Marco ad oriente di GORIZIA, continuò ieri aspra lotta. Tre successivi violenti attacchi, tentati dal nemico col favore delle tenebre contro il saliente di « Casa dei due Pini », furono tutti vigorosamente respinti. Nella mattinata dopo intenso bombardamento delle artiglierie l'avversario rinnovò gli sforzi riuscendo ad occupare qualche trincea a sud-est di « Casa due Pini ». Nel rimanente tratto di fronte fu nettamente ributtato con perdite ingenti.

Sul CARSO situazione invariata.

CADORNA.

Sbarco di altre truppe italiane a Salonicco

SALONICCO, 16.

Oggi è sbarcato un nuovo contingente di truppe italiane. Subito dopo ha sfilato dinanzi al generale Sarrail.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
L'esercito greco su piede di pace

LONDRA, 16. — Rispondendo ad una interpellanza sulla attività delle truppe realiste greche il Sottosegretario Cecil dichiara che secondo un decreto del Capo della polizia, l'esercito greco deve essere ridotto agli effettivi del tempo di pace, ed il terzo ed il quarto corpo devono lasciare la Tessaglia per la Morea.

Marinai greci attaccati da sottomarini tedeschi

LISBONA, 17.

Equipaggi di navi greche sbarcati a Lisbona hanno dichiarato di essere stati attaccati da sottomarini tedeschi. Essi hanno aggiunto di essere stati maltrattati a bordo di un sottomarino, ove dicono siano prigionieri un comandante inglese e un altro americano.

I Tedeschi in Dobrugia sloggiati dalla regione di Costanza

PIETROGRADO, 16.

Le nostre truppe progredirono nuovamente verso sud. Il nemico ritirandosi incendiò i villaggi romeni.

ODESSA, 16.

In Dobrugia il nemico è stato cacciato da parecchio tempo dalla regione di Toultscha e viene sloggiato a poco a poco dalla regione di Costanza.

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del maresciallo Mackensen. Nella Dobrugia piccoli combattimenti di riparti avanzati.

La notizia romena della occupazione di Donasole è infondata.

Su numerosi punti della linea del Danubio tiri da una riva all'altra.

"I Romeni difendono energicamente il suolo natale„

BUCAREST, 16. — *Sulla frontiera ad ovest della Moldavia il nemico attaccò senza successo in parecchie località. Facemmo novanta prigionieri e ci impadronimmo di due mitragliatrici.*

Alla frontiera a nord della Valacchia, fino alla valle del Prahova inclusivamente, azioni senza importanza e bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele il nemico attaccò con violenza ma senza successo e venne respinto con gravi perdite.

Nella valle dell'Olt violenti combattimenti sulla riva sinistra. Le nostre truppe si ritirarono verso Arafuc-Radacinesti. Sulla riva destra mantenemmo le nostre posizioni. Nella regione del Jiul le nostre truppe si ritirarono verso Ocpaciassa a sud-est di Targiuiu e verso Carbasti a sud di Targiuiu. Sulla Oserna azioni di pattuglie e debole bombardamento di artiglieria.

PIETROGRADO, 16. — *In Transilvania, nella regione a nord di Toldiech il nemico effettuò una offensiva che respingemmo col nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Dopo una lotta accanita le nostre truppe si impadronirono di una collina fortificata dal nemico a sud-est di Toldiech e catturarono 120 prigionieri di cui un ufficiale e tre mitragliatrici.*

Nella regione di Kampolung continuano ostinati combattimenti. Il nemico, malgrado appoggiasse i suoi attacchi con il fuoco di una numerosa artiglieria pesante, subì enormi perdite. Tutti i suoi attacchi furono finora respinti; i romeni conservarono le posizioni che occupavano. Nelle valli dei fiumi Olt e Jiu accaniti combattimenti.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella parte meridionale dei Carpazi Boscosi l'attività dell'artiglieria è ripresa dalle due parti. Forti attacchi russi non sono riusciti sul fronte orientale della Transilvania, ad est della vallata di* **Putna**. *A nord di Sulia distaccamenti austro-ungarici hanno effettuato una punta di ricognizione sul monte Alumis.*

Offensive romene verso Sasmesos, sul passo di Oitos, non sono riuscite.

L'attività dei combattimenti è aumentata a nord di Kampolung.

I romeni difendono energicamente il suolo natale anche sulle strade conducenti verso sud dal passo di Torre Rossa e di Szurduk.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Sul fronte sud, in Transilvania, le nostre truppe avanzano.*

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — I combattimenti ai due lati dei fiumi Schyl e Olt (Alt) continuano favorevolmente.*

A nord di Kimpolung e verso Sosmesoe forti attacchi romeni non sono riusciti.

A nord di Sulia distaccamenti austro-ungarici hanno effettuato ricognizioni sul monte Alumis.

A sud-est di Toelges attacchi russi non sono riusciti.

Combattimenti di avamposti sulle colline di Mestekanesti.

Un generale russo assume il comando della fortezza di Bucarest

ZURIGO, 17. — La Neue Wiener Journal *apprende da Bucarest che il generale russo Sociaiff è arrivato a Bucarest col suo stato maggiore, consistente di trenta generali russi e francesi, per assumere il comando di quella fortezza.*

Secondo altre notizie del giornale, il Supremo comando romeno avrebbe dato ordine a tutti i comandanti di limitarsi alla difensiva, giacchè la grande estensione della fronte romena richiede che tutte le forze del paese siano impiegate per impedire l'invasione. Prima dell'arrivo di molti rinforzi russi non si può parlare di offensiva.

Il Comando russo si dichiara d'accordo su questo proposito, promettendo di inviare quanto prima tali rinforzi, in modo da poter incominciare l'offensiva con rinnovato vigore.

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 16. — *Su tutto il fronte scambio di fuoco, più intenso nella regione del lago di Narotch e in vari settori del fiume Stochod.*

Nella regione a nord di Cholnoff la nostra artiglieria bombardò efficacemente con granate a gas asfissianti accantonamenti nemici.

Sul fiume Narajowka, nella regione del villaggio di Lipitzadolna, i tedeschi effettuarono una energica offensiva, tentando togliere parte delle trincee che prendemmo loro ieri. Due successivi attacchi ne furono respinti dal nostro fuoco.

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Sulla testa di ponte di Duenhof, a sud-est di Riga, l'attacco di un distaccamento di fanteria russa non è riuscito.

BASILEA, 16. — *Si ha da Vienna:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Nessuna azione degna di menzione per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 16. — *In direzione di Bidjar nostri elementi ricacciarono i turchi dalle regioni di Kozez e di Dianelak a sud di Sulsanabad.*

Le torpediniere perdute dai Tedeschi nel Golfo di Finlandia

PIETROGRADO, 17. — *Circa l'importante disfatta che le torpediniere tedesche subirono all'ingresso del golfo di Finlandia, lo Stato Maggiore generale della marina comunica che, secondo informazioni complementari e mettendo a raffronto il numero delle esplosioni udite nella nebbia coi rapporti delle navi russe, si può affermare che i tedeschi perdettero da sei a nove torpediniere.*

Questa supposizione è confermata anche dalla analisi dei rottami e degli oggetti galleggianti ripescati finora.

Le torpediniere tedesche distrutte appartenevano al tipo più moderno e più grande delle navi di questa classe.

Un sottomarino tedesco viola la neutralità olandese

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Ymuiden 15:

Stamane un sommergibile tedesco in vista delle coste olandesi, ma fuori delle acque territoriali, alla presenza di una flottiglia olandese di otto torpediniere e un incrociatore ha cannoneggiato il battello da pesca Thop di Ymuiden e altri battelli da pesca olandesi naviganti fra Kykduin e Texel. Una granata è caduta a due metri dal Thop che batteva bandiera olandese.

La pace di Scheidemann

ZURIGO, 17.—

Scheidemann continua imperterrito ad offrire la pace alle potenze alleate sulla base della rinuncia al Belgio. In un articolo sul « Vorwaerts » chiama pazzo chi crede ancora dopo 20 mesi di guerra che un gruppo di potenze possa battere l'altro, per modo di potere dettare la pace. Una decisione chiara come quella delle guerre precedenti non è possibile quando lottano due gruppi enormi bilanciantisi. Tutti sono decisi ad evitare la sconfitta. Ma la vittoria apportatrice di quello che era stato chiesto da fantasiosi eroi della penna in tutti i paesi, una tale vittoria è un sogno di qua e di là della Manica, di qua e di là dei Vosgi. Certo Bethmann-Hollweg ha parlato ancora di garanzie reali, ma tali garanzie si ottengono solo da un trattato su cui possa fondarsi una pace duratura. Le dichiarazioni del Cancelliere vengono riassunte da Scheidemann così:

1. La Germania non ha voluto questa guerra;
2. Essa si batte al solo scopo difensivo;
3. Non ha mai pensato ad annettersi il Belgio;
4. E' pronta ad aderire ad una lega internazionale per la pace.

Ciò costituisce una base su cui bisogna avviare delle trattative. Se gli avversari non mirano a violentare la Germania, noi non abbiamo la necessità di proseguire la guerra. Se dopo le dichiarazioni del Cancelliere gli avversari respingeranno un tentativo di mediazione neutrale, che certo si produrrà, prenderebbero su di sè, innanzi al mondo la responsabilità del proseguimento della guerra.

Il « Berliner Tageblatt » non vede da che Scheidemann deriva la sua supposizione di un prossimo intervento neutrale. Il « Fremdenblatt » di Amburgo accenna all'informazione dell'« Evening Post » di New-York, secondo cui Wilson tra qualche mese tenterebbe un'azione di pace. Il deputato progressista tedesco Von Gotheim batte, nella « Neue Freie Presse, la stessa solfa di Scheidemann.

Il signor Scheidemann si è assunta — pare — la missione di interpetrare e divulgare al mondo dei non credenti la parola del profeta Bethmann Hollweg quale fu formulata nell'ultimo discorso. E per renderla di più facile apprensione la riduce in quattro brevi e sintetiche *sunne*, che sarebbero queste: che la Germania non ha voluto questa guerra, che non ha mai pensato ad annettersi il Belgio, che si batte al solo scopo difensivo, che è pronta ad aderire a una lega per la pace.

Circa l'ultima di queste affermazioni non abbiamo nulla da opporre: è probabile infatti che, dopo la lezione della guerra, la Germania sia per diventare in avvenire partigiana, in ritardo, della pace. Circa la prima molto si è discusso; e la discussione è ormai arrivata in sostanza al risultato che la tesi dello Scheidemann che la Germania non abbia voluta la guerra è vera in questo senso: che la Germania, avvezza come era nell'ultimo decennio a ricattare l'Europa con la minaccia della guerra, credeva che anche questa volta il giuoco le sarebbe riuscito, credeva cioè che anche questa volta avrebbe potuto imporre in maniera definitiva all'Europa tutta la sua volontà prepotente, senza fare la guerra, ma con la sola minaccia; non voleva la guerra, ma voleva *a priori* gli obbiettivi della guerra; e non avendo gli altri accettato, dice che la guerra l'hanno voluta gli altri. Se questa è maniera di ragionare, il signor Scheidemann ha ragione perfettamente anche in questo. Circa la seconda e la terza delle sue affermazioni difensive e antiannessioniste, ci limitiamo ad invitare il signor Scheidemann a mettere d'accordo il suo interpetrato Bethmann Hollweg di oggi con quello di alcuni mesi fa, quando, parlando del Belgio — e della Polonia — parlava della *carta geografica della guerra*, da riconoscere se si voleva la pace!

Ma le *sunne* del signor Scheidemann hanno ben altro scopo che questi innocenti giochetti di prestidigitazione. Esse mirano a lanciare l'idea « che si produrrà un tentativo di mediazione neutrale ». E' un socialista del Kaiser che parla, e quando interpetra parole ufficiali, bisogna starlo bene a sentire. Non per nulla i giornali tedeschi hanno levato inni alla rielezione del Presidente Wilson, che ormai ha le mani libere dagli impacci elettorali e sta ben saldo sul suo seggio. E infatti è a questa parte dello scritto di Scheidemann che i giornali austro-tedeschi, dal *Berliner Tageblatt*, al *Frendenblatt*, alla *Neue Freie Presse*, fanno eco.

Il Presidente Wilson è dunque avvertito. Ma egli è di una impassibilità scoraggiante.

Wilson non muterà

PARIGI, 17. — Secondo un dispaccio da Washington al *Journal*, un comunicato ufficiale dice che non vi è ragione di attendersi una nuova orientazione politica da parte di Wilson.

Le forze degli Imperi centrali

PARIGI, 17. — Una statistica fatta dal *Journal* giunge alla conclusione che le forze degli Imperi centrali ascendono complessivamente a 4.590.000 combattenti, **di cui 1.936.000 sul fronte inglese.**

CRONACA DI ROMA

Sabato 18 novembre: S. Romano mart.
Il Sole nasce alle ore 7,4',5" — Tramonta alle ore 16,45',7".
La Luna nasce alle ore 23,33 — Tramonta alle ore 13,30.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Un vibrato appello di Padre Semeria

Il Padre Semeria, dalla zona di guerra, ha scritto al Comitato Nazionale per l'Assistenza religiosa nell'Esercito una nobilissima lettera che, in parte, trascriviamo:

Qualcuno forse prima della guerra sognava ricacciarli nelle catacombe i nostri Sacerdoti con i loro misteri di morte — giù nelle catacombe, sotterra, al buio, lontani dal civile consorzio, come le nottole, i gufi — giù nelle catacombe, cioè verso il passato, il morto, il non galvanizzabile passato, di cui si dicevano rappresentanti autentici. E la guerra è venuta a creare una realtà diametralmente opposta a quei sogni, come se anche una volta Iddio si divertisse a sconvolgere con le sue sorprese i nostri piani. La guerra ha portato fuori delle Chiese magnifiche, tradizionali, — Sacerdoti, altari e riti — fuor della Chiesa — non giù, ma più su — non al chiuso, all'aperto — non verso il passato che muore, verso ciò che non muore mai. Il prete con i suoi riti è tornato in campo aperto, lontano dall'arte, ma più vicino alla natura. Gli fa da cupola il firmamento, da torcia il sole, ripercuotono l'eco della sua voce ieratica le rocce dei monti, si mescolano ai suoi incensi sacri quelli della natura, dei fiori; accompagnano la sua preghiera canti di torrenti, fremiti di vento. La Messa al campo, all'aria aperta ha commosso oramai milioni di anime... — anime che nel rito tradizionale hanno scoperto sensi, armonie nuove, inattese, insospettate. Molte lagrime hanno bagnato dissuete ciglia. Noi preti abbiamo celebrato con un fervore nuovo, anche pensando alle centinaia, alle migliaia di confratelli che compievano in una comunione più fervida, più intensa di spirito, il rito sacro per milioni di fedeli, distesi come un nuovo baluardo da Trento a Grado lungo tutto l'arco delle Alpi, lungo il sanguinoso Isonzo. Il paese non è rimasto insensibile a queste Messe di campo ed ha cercato avidamente le fotografie che glie ne davano una visione materiale ed ha letto attraverso alle migliaia di lettere sentimenti semplici, nobili, profondi di soldati, di ufficiali — di uomini che avevano già combattuto, di uomini che stavano per combattere le battaglie più ardue. La poesia dei particolari venne ad accrescere la già ricca poesia dell'insieme. Si parlò di Altari costruiti a qualche migliaia di metri sul livello del mare colla neve più candida delle nostre alpi — di altari improvvisati sulle rocce — simbolo di una fede che non si scuote — di altari messi insieme colle zolle che il lavoro dei nostri agricoltori rende pingui e preziose. Si narrò di Messe celebrate a pochi metri dal nemico, accompagnate dal fragore del cannone, dal crepitio delle fucilerie — si narrò del sangue di povere e nobili vittime che si confondeva col Sacrificio mistico e reale della Vittima eterna divina.

Tutta questa poesia buona ha una piccola base materiale. La celebrazione nuova del mistero antico è resa possibile da una folla di doni, di donatori, di donatrici. Esse hanno dato ai novelli Abramo quello che il santo Patriarca chiamava il legno del sacrificio...

Col sacerdote, lungo le vie più disagiate, su per i sentieri più alpestri, viaggia una cassetta solida più che elegante, e in quella cassetta mani industriose hanno collocato tutto quel materiale che è indispensabile al Sacrificio Spirituale Santo — gli arredi sacri che danno al Sacerdote le parvenze sensibili del celebrante — il messale dove sono le preghiere liturgiche — il calice prezioso — le umili ampolle — il candelabro minuscolo — tutto l'armamentario sacro.

Di questi altarini portatili, che ogni giorno, ogni domenica sopratutto rendono possibile l'aver tutta la realtà e la pompa delle Messe dovunque c'è un'unità combattente o sanitaria, vari comitati locali ma principe di tutti il Comitato Nazionale con centro a Torino e a Roma (1), con a capo una altissima gentildonna, ne hanno creati, donati a migliaia.

Eppure non bastano. La guerra logora tutto, logora i cannoni, logora gli altari...

E mentre gli altarini si logorano, diminuiscono, i bisogni crescono. Perchè creandosi nuove unità si nominano nuovi Cappellani...

Forse il materiale «Prete» potrebbe essere utilizzato meglio non nell'interesse individuale del Sacerdote, ma nell'interesse sociale dell'Esercito.

L'arte di utilizzare gli uomini, di spendere bene questa moneta preziosa che si chiama un uomo, forse ha ancora qualche progresso da compiere in Italia. Non è fare della maldicenza il dirlo *en passant*. Ma, insomma, o bene o male utilizzati i Sacerdoti sono dislocati a migliaia dove non c'è non solo nessuna Chiesa — ma neanche una misera Cappella. E sentono il bisogno di rifornirsi celebrando di energie spirituali e chiedono, non ciascuno ma a gruppi di sei, di dieci un piccolo altare. Lo chiedono alle pie signore italiane, a tutte quelle singolarmente che piangono, sempre troppo numerose, qualcuno dei loro cari.

Altre volte, in altri tempi aristocratici per i loro morti in guerra spose, madri, castellane fiere, edificavano templi, dedicavano altari marmorei. Tempi più democratici i nostri, e le donne credenti d'Italia possono offrire alla memoria dei loro cari un altare modesto con inciso il nome non dimenticabile (2).

Celebrando sull'altare il povero prete-soldato andrà col pensiero riconoscente alla vittima che fu, alla donatrice che resta. Si stabilirà una nuova comunione bella e soave di anime...

E' un'opera di fede e di patriottismo. I nostri soldati non si stancano da 18 mesi di versare unito al sudore assiduo il loro sangue più puro. E i cattolici rimasti nelle remote retrovie non si stancheranno di dare e di fare. E il Sacrificio sacro continuerà, il suo ritmo solenne per accompagnare, per ispirare, per consolare quei sacrifici senza numero che militi oscuri e nobili offrono colla generosità più semplice e sublime su tutti i campi delle nostre battaglie.

P. SEMERIA - Zona di Guerra.

(1) Presso l'ufficio del Vescovo di Campo — Roma, Collegio Capranica: o presso la Presidente Donna Isabella Borghese, Roma, via Tomacelli, 107.
(2) Quando il Comitato riceve l'offerta di 200 lire, sufficienti a completare una cassetta-altare, fa incidere su questa il nome del donatore e di chi il donatore indica.

Ultima serata di gala del Circo Wolfson

Al teatro Orfeo in via Agostino Depretis, oggi venerdì, dalle 16 in poi, e per due soli giorni, verrà proiettato il meraviglioso cinedramma, che il colossale successo già riportato presso tutti i pubblici del mondo, per l'interesse dell'intreccio, per la sua drammaticità, per la grandiosità dei quadri e per l'emozione che suscita l'azione dello *Scimunito*, che figura fra i principali esecutori, rimane sempre il più grande successo cinematografico.

Riassunto a tutto settembre dell'opera del Com. romano per l'Org. civile

Il seguente resoconto dimostra l'azione complessa svolta dal Comitato Romano per l'Organizzazione Civile, nelle diverse provvidenze, fino a tutto settembre u. s.

La *Commissione dei sussidi* ha distribuito: 1.786.139 buoni gratuiti di cucina per lire 223.516; buoni gratuiti di latte 276.629 per lire 56.002; ha erogato per sussidi in contanti lire 681.900, ha evitato 306 sfratti pagando direttamente la pigione ai padroni di casa per lire 8244.

Complessivamente ha speso L. 911.469,82.

La *Commissione per l'assistenza sociale* ha provveduto e provvede al mantenimento e all'istruzione di 1570 fanciulli ricoverati negli «Asili urbani del Comitato», di sua gestione diretta e indiretta, spendendo mensilmente L. 8560; per l'«Asilo della Patria», ove sono ricoverati, mantenuti ed istruiti 150 fanciulli figli di richiamati, orfani di madre o privi della sua assistenza, spende 5000 lire al mese: e 2000 lire al mese eroga per contributo a 22 «Istituti di beneficenza» che accolgono altri 140 bambini circa. Inoltre nell'estate scorsa, per il periodo di un mese, mandò in cura 150 fanciulli affidati ad Ospizi Marini, Colonie Montane e Colonia Charitas, stanziando per la spesa occorrente un fondo di lire 15.000. Fino del giugno scorso furono inviati al Sanatorio di Anzio 6 bambini, per la cura dei quali si spendono lire 540 mensili. I «Segretariati del Popolo» hanno sbrigato ben 58.515 pratiche diverse e distribuito: buoni di cucina 309.097; buoni di latte 42.074; buste militari affrancate 42.092; spendendo complessivamente circa lire 3000. L'«Ufficio Notizie» ha inviato a Comitati, organizzazioni varie e a privati 27.889 comunicazioni, oltre le moltissime date verbalmente: ha indirizzato 79.316 missive ad uffici corrispondenti e ad Autorità militari. Ha compilato uno schedario che contiene più di 309.000 schede, ed ha avuto una spesa di lire 7000 circa.

Complessivamente, nei suoi vari uffici, la Commissione per l'assistenza sociale ha speso circa 175.000 lire; e si è occupata anche dell'andamento delle 29 «cucine economiche» del Comitato, nelle quali sono state distribuite più di un milione e mezzo di porzioni.

La *Sezione dell'Agro Romano* ha erogato dal giugno 1915 a tutto ottobre u. s., lire 61.324,25 per numero 15706 sussidi in contanti a famiglie dell'Agro, dando ad esse anche assistenza morale e legale; ed ha speso 38.700 lire per mantenimento ed istruzione di oltre 500 bambini ricoverati in dieci asili dell'Agro stesso. Nè a questo soltanto si è fermata l'opera complessa e ben metodizzata di questa sezione. Ha inoltre scritto 2986 lettere ai contadini soldati, ha sollecitato l'esito di 340 sussidi governativi; ha portato a compimento 46 pratiche per matrimonio, e terminate 201 pratiche di affari diversi.

Complessivamente ha speso L. 100.024,25.

La *Commissione per la disoccupazione e lavoro* ha collocato in diversi lavori ed in vari uffici circa 2800 persone.

La *Commissione femminile* ha occupato 1685 donne. E per dar modo a molte operaie di lavorare in casa, il Comitato ha riscattato 90 macchine da cucire, impegnate al Monte di Pietà, per riconsegnarle a chi le possedeva, e 37 ne ha acquistate per darle ad operaie che ne erano assolutamente sprovviste.

La *Commissione sanitaria* dal principio della sua gestione ha ammesso alla assistenza sanitaria gratuita oltre 5400 famiglie e data speciale assistenza ostetrica a 326 mogli di richiamati, ed ha distribuito cure ricostituenti a più di 300 bambini.

Per il risorgimento industriale di Roma

Nella sala delle Bandiere in Campidoglio ha avuto luogo un'altra riunione generale della Commissione incaricata dello studio della questione relativa al risorgimento industriale di Roma. Presiedeva l'adunanza — in rappresentanza del sindaco — il commend. Orlando; segretario il prof. Colombo. Erano pure presenti il sen. Tittoni, gli assessori De Rossi e Staderini, i consiglieri Cartoni, Caveglieri, Crisostomi, Marini, Mora, Mortara e Tupini. Scusarono la loro assenza il sen. Scaramella-Manetti, l'on. Barzilai e il prof. Apolloni.

Nella riunione si continuò la discussione sulle relazioni presentate dai sotto Commissari e precisamente su quelle del prof. Grisostomi «quali le facilitazioni amministrative e fiscali, quali i temporanei esoneri d'imposte che Governo e Comune dovranno accordare per sollecitare le private iniziative nella zona determinata a similitudine di quanto fu già fatto e sperimentato «per provocare il risorgimento economico della città di Napoli» e del cav. Cartoni «quali le modificazioni alle vigenti tariffe del dazio consumo in analogia a quelle applicate alle tariffe della città di Napoli dalla legge 8 luglio 1904 pel suo risorgimento economico». Su tali relazioni si aprì una lunga e interessante discussione in seguito alla quale vennero ad unanimità approvate le relazioni stesse con alcune raccomandazioni accettate dai relatori.

In una successiva adunanza, che sarà tenuta martedì prossimo, verranno discusse le altre relazioni dei sotto Commissari.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Il Comune

E' uscito il 4.o numero (novembre) della *Rassegna illustrata Amministrativa, Tecnica, Economica della Vita dei Comuni d'Italia*, diretta dal comm. Filippo Clementi, capo gabinetto del Sindaco di Roma.

Diamo il sommario di questa ragguardevole ed ottima Rivista che sorta per iniziativa di un nostro carissimo provetto ed antico collega in giornalismo, risponde ad un vero bisogno nell'ambiente specialmente degli interessi dei Comuni:

I risparmi di guerra nei Bilanci dei Comuni — I Bilanci di Firenze, Genova e Bologna — Mutui alle Provincie ed ai Comuni — Il prestito di 30 milioni a Genova — Il Risanamento di Firenze — Il Piano Regolatore di Bologna — Il giardinaggio nell'Edilizia cittadina — Necessità di una riforma degli Uffici d'Igiene — Guerra e Tubercolosi — La Pedagogia nell'Arte — Il Convegno e l'Esposizione dell'educazione popolare a Milano — L'Unione generale degl'insegnanti a Torino — La disciplina dei consumi — Il Calmiere — Per l'uniformità dei Calmieri — Firenze ed i consumi — Il caro viveri e gli Ospedali di Roma — La vendita municipale del pane a Milano — Forni e Molini — Il problema dell'alimentazione in Inghilterra — Per l'Ente Autonomo dei consumi — La questione del gas e della luce — Rassegna dei mercati — Biografie — Teatri — Giurisprudenza, ecc. — La Rivista consta di 170 pagine, è bimensile e costa 1 lira; in abbonamento lire 20.

ASTERISCHI

Per le fiorenti giovinezze recise...

La Società della Gioventù Cattolica Italiana, che nelle file dei combattenti conta molte migliaia di soci e che fin dal principio della guerra dedica ogni sua cura all'assistenza spirituale e materiale dei soldati, in questo mese, particolarmente sacro agli eroi caduti, sente il dovere di ricordare i numerosi suoi giovani di ogni regione d'Italia che diedero per la Patria il sangue e la vita, compiendo con eroismo il loro dovere di cittadini e di soldati.

Per queste fiorenti giovinezze recise il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana farà celebrare domenica, 19 corr., alle ore 10, solenni funerali nella chiesa di S. Ignazio e rivolge un caldo appello ai cattolici di Roma, alle madri, alle spose, ai compagni d'arme nelle file dei combattenti conta molte mime, perchè partecipino alla solenne cerimonia funebre.

Auguri e Croce Rossa

La Commissione Centrale di Propaganda della Croce Rossa rivolge a tutti i buoni cittadini d'Italia una proposta che merita senza dubbio il più largo consenso; estesa è già avvenuto l'anno scorso in alcune città della provincia. Tutti coloro che nell'imminenza delle Feste Natalizie e di Capodanno hanno la gentile consuetudine d'inviare biglietti e lettere di augurii, sono invitati a devolvere a beneficio della Croce Rossa la spesa che vi occorrerebbe. — Nei giornali di ogni singola città, al cui Comitato è stata fatta l'oblazione, saranno pubblicati i nomi degli oblatori.

Un concorso benefico

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna allo scopo di richiamare l'attenzione degli studiosi sul problema scientifico e pratico della cura protetica del mutilato, e di stimolare l'industria nazionale al perfezionamento della tecnica di costruzione degli arti artificiali, indice un «Concorso Nazionale della Protesi degli arti», che avrà luogo in Bologna entro il prossimo febbraio, sotto gli auspici dell'Istituto stesso e l'alto patronato della Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati.

Per questo concorso che avrà termine in una pubblica esposizione e si svolgerà secondo un regolamento presto concretato e reso noto, l'Istituto Rizzoli stabilisce sin d'ora un premio di L. 5000, nella fiducia che il suo esempio sia seguito da quanti apprezzeranno l'alta importanza scientifica e sociale dell'iniziativa.

Pro Invalidi

La Banca Commerciale di Roma si è gratuitamente assunto l'incarico di ricevere le offerte a favore del Comitato Nazionale Pro Invalidi della guerra — psicopatici, sordi, tubercolotici (Sanatorio Fatebenefratelli) e le sottoscrizioni a socio del Comitato stesso.

Secondo lo Statuto i soci possono essere di tre categorie: benemeriti a vita, soci benefattori triennali, soci aderenti.

"Christus„ al Costanzi

Questo imponente film, la cui concezione ed esecuzione è stata giudicata veramente mirabile, verrà proiettato al Teatro Costanzi a beneficio dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

La prima rappresentazione avrà luogo domani sabato alle ore 21. Domenica 19 si daranno tre rappresentazioni alle ore 15, 18 e 21. I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 3; sedie L. 2; anfiteatro L. 1; galleria L. 0,50, tutto compreso l'ingresso. Palchi primo e secondo ordine L. 10; terzo ordine L. 6; l'ingresso ai palchi è di L. 1; (militari e bambini metà prezzo).

Poltrone, sedie ed anfiteatro hanno i posti numerati.

I grandi spettacoli Lyda Borelli al Teatro Cines

Domani sabato dalle ore 16 in poi il *Teatro Cines* offrirà il secondo dei grandi spettacoli della stagione. Si darà *Madame Tallien* di V. Sardou, interpretata da Lyda Borelli, messa in scena di Enrico Guazzoni. Tre nomi che formano la garanzia assoluta di quanta vita, di quanta grandiosità, di quanta magnificenza siano profuse in questo film *che è*, certamente, degno dello inscenatore del *Quo Vadis?*. A domani dunque l'inizio della fortunata serie di rappresentazione che la *Madame Tallien* avrà fra il pubblico acclamante.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un ragioniere assolto

Scoppiata la guerra italo-austriaca, Zacco Angelo fu Giovanni Battista e Pozzaglia Pio fu Salvatore s'improvvisarono fornitori di indumenti di lana per i nostri soldati.

Con l'aiuto di Priamo Solferini e Francesco Golini, loro amici, costituirono una società di fatto con sede provvisoria in una osteria, e, sprovvisti di capitali, cominciarono a truffare.

Intervenuta la questura, venne coinvolto nel losco affare anche il ragioniere Edoardo Pedetti, che, condannato più tardi insieme agli altri, si dolse della sentenza in tempo utile.

Ieri la causa è tornata in discussione e dopo nuova lunga e minuta disamina la IV Corte ha assolto il ricorrente per inesistenza di reato.

Presidente cav. Sulio; p. m. cav. Bortolini; difensori on. Giovanni Amici e avv. Scalzitti.

16,000 lire... che costan care

Luigi Salvi da Napoli, rappresentante di commercio, è stato processato alla IX Sezione del Tribunale perchè nell'agosto scorso converti in proprio profitto 16.000 lire che l'avv. Pietro Palloni gli aveva mandate da Ascoli Piceno per l'acquisto di carta da macero.

In esito alle risultanze del dibattimento viene ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata e, tenuto conto che l'avv. Paloni aveva desistito dalla querela sporta, venne condannato alla non eccessiva pena di 7 mesi e 23 giorni di reclusione e 777 lire di multa.

Presidente, cav. De Filippis; p. m. cav. Tonini; difensore, avv. Persico.

Grave condanne per un disastro tramviario

In seguito al disastro tramviario, avvenuto il 7 agosto 1915 a Porta Furba, che causò la morte di tale Gennaro Falconi e contusioni e ferite più o meno gravi a una ventina di viaggiatori, il tribunale condannò il conducente Amilcare D'Arcangeli alla reclusione di un anno e 8 mesi e alla multa di L. 3030 e il direttore della «Società Anonima delle Ferrovie e Tramvie Elettriche di Roma», quale civilmente responsabile, ai danni e alle spese.

Essendosi il D'Arcangeli e la Società in persona del suo direttore doluti in tempo utile di tale sentenza, la IV Sezione della nostra Corte d'Appello, con presidenza del cav. Nannini assistito dal P. M. cav. De Carolis, ha discusso l'appello confermando il giudizio di prima istanza.

La chiusura dei pubblici esercizi

Un nuovo Decreto Luogotenenziale dispone che a partire dal giorno 26 corrente gli esercizi pubblici, cioè i *Restaurants*, le Trattorie, le Bottiglierie, i *Bars* ed ogni altro luogo dove si consumino cibi o bevande, debbano chiudere, senza eccezione alcuna, alle ore 22 e mezza e non possano riaprirsi prima dell'alba.

E così sarà finita la baraonda per cui la P. S. non ha saputo fin qui distinguere gli esercizi che, in conformità al Decreto precedente, dovrebbero chiudere alle 22,30 ed altri un'ora dopo, per modo che tutti rimangono invece aperti fino alle 23,30 ed anche oltre. Del resto era questa una disparità di trattamento che per moltissime ed ovvie ragioni doveva assolutamente cessare. Osserviamo però che col nuovo Decreto siamo ancora daccapo con le eccezioni per quanto cioè si riferisce agli esercizi annessi ai teatri ed alle stazioni ferroviarie. Specialmente in queste ultime dopo le 22,30, coloro che non vogliono rincasare, vi affluiranno mediante l'acquisto del biglietto d'ingresso alla stazione e tali esercizi rimarranno affollati, come ora avviene, fin oltre la mezzanotte, o meglio, fino all'arrivo dell'ultimo treno.

Anche il servizio dei trams dopo le 22,30 faciliterà ai nottambuli la ricerca degli esercizi in cui si simula la chiusura, ma dove viceversa si continua ad accogliere avventori i quali vi accedono da porticine sussidiarie.

Una volta che il Governo si è deciso a tali provvedimenti deve applicarli sul serio senza eccezione alcuna ed allora soltanto potrà raggiungere gli obbiettivi morali e materiali ch'esso si prefigge.

E per il lato morale sarebbe bene che le superiori autorità aprissero gli occhi per spazzar via sconci che debbono cessare: si tratta della fioritura delle *bische* e delle famigerate *pensioni* troppo ospitali. Questi equivoci ritrovi fioriscono e prosperano ora più che mai, anche a pochi passi da qualche Commissariato. Come mai?

Pacchi per i prigionieri di guerra

Il Comitato di Soccorso per i Prigionieri di guerra, presso il «Lyceum», via del Parlamento N. 9, rende noto che a cominciare da Giovedì 23 corrente l'orario per l'accettazione dei pacchi, da spedirsi ai prigionieri, è dalle 10 alle 12.

Il Comitato prega di accompagnare il pacco con l'indirizzo chiaro ed esatto del prigioniero.

* * *

A questo proposito riceviamo dalla Casa del Prigioniero di Mauthausen:

«Preghiamo vivamente portare a conoscenza del pubblico che nella spedizione dei pacchi diretti ai nostri prigioneri di guerra è consigliabile, anzi necessario confezionarli con tre cartelli. Uno all'esterno volante, possibilmente di legno, o di cartone, attaccato con spago; uno pure all'esterno scritto direttamente sull'involucro, il terzo nell'interno del pacco.

Questo per evitare l'arrivo dei pacchi senza indicazione del destinatario, e per facilitare ai prigionieri il modo di venire in possesso del pacco a lui inviato.

Fiduciosi da essere da lei esauditi con osservanza, ben distintamente la salutiamo.

Il Direttore.
Dr. Frau Ferruccio

Lutto di un collega

Bruno Barilli, il valoroso musicista e nostro collega in giornalismo, noto ai lettori della *Tribuna* per i suoi vibranti articoli inviati dalla Serbia al tempo della guerra balcanica del 1913 ha avuto il dolore di perdere un cognato, Vojislav Pavlovic, colonnello nell'esercito serbo, caduto combattendo in Macedonia, citato ieri nel bollettino serbo.

Il Pavlovic, che aveva preso parte anche alle precedenti guerre, era un vero eroe e godeva della ammirazione dei suoi compagni. Recentemente aveva ricevuto dal principe Alessandro di Serbia l'ordine russo di Santo Stanislao, in ricompensa delle gloriose prove d'ardimento da lui date nell'attuale campagna. Aggiungiamo che altri quattro fratelli di Vojislav Pavlovic si trovano adesso nelle file dell'esercito serbo ricomposto, e tutti gareggiano in bravura.

All'amico Barilli ed alla sua gentile signora, così duramente colpita, le nostre più affettuose condoglianze.

CI SCRIVONO...

Per i pensionati

Essendo stato concesso agl'impiegati con stipendio inferiore alle L. 3000 una indennità pel caro viveri, per equità e giustizia, nello stesso decreto avrebbero dovuto essere compresi anche i pensionati che sono in condizioni più disagiate, non avendo che 4/5 dello stipendio; è certo che il Governo dovrà provvedere a tale diversità di trattamento.

Il carbone?

«Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, in un suo comunicato, constata che per le chiamate alle armi, manca chi faccia il carbone; epperò che i prigionieri di guerra, saranno adibiti alla produzione del carbone. Anzitutto quanti sono questi prigionieri? Sono tutti carbonai? Quanti ne sono adibiti ai rimboschimenti?

Perchè i carbonai non s'improvvisano. L'arte del carbonaio è lunga e difficile. E' probabile che i carbonai, che si vogliono improvvisare, faran cenere e tizzi. Se le massaie italiane contano sul suddetto carbone ministeriale!... »

Piccole note

Società Magistrale Romana. — I suoi soci sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza dell'assemblea, che avrà luogo sabato 18 c. m. alle ore 17, nel locale sociale per la discussione del seguente ordine del giorno: . Affari di ordine amministrativo: Ricorso del socio Battelli circa un sussidio per malattia; Contributo della Società al Comitato Provinciale per gli orfani dei maestri — 2. Comunicazioni urgenti circa la concessione di una indennità ed il riordinamento degli insegnamenti facoltativi.

In memoria del colonnello Moralli. — Domenica 8 corr., alle ore 9.30, coll'intervento del Sottosegretario per la Guerra e delle maggiori autorità militari e scolastiche, verrà commemorato nel Collegio militare di Roma, il prof. Mauro Camillo Moralli, sottotenente degli alpini, morto prigioniero a Bolzano in seguito a ferite riportate in combattimento.

Vendita di invii postali non esitati. — Il giorno 23 corrente (e successivi occorrendo) alle ore 9.30 ant. nell'ufficio Centrale di deposito degli invii postali non esitati, sito in Roma, piazza Madama, n. 21, piano 1.o si procederà alla vendita, al miglior offerente, di tutti gli oggetti provenienti dalla corrispondenza non esitata che ha compiuta la giacenza prescritta.

Un incendio in Via Frattina

Alle dieci di stamane in un pianterreno dello stabile di Via Frattina, 61, di proprietà della signora Anna Reinali, vedova Tobros, si è manifestato un incendio provocato da corto circuito elettrico. Sono accorsi i vigili dalla caserma di Via Genova, ed il fuoco è stato subito spento. I danni ascendono a circa duecento lire.

Precipita con la bicicletta dal muraglione del Campidoglio

Il giovanetto Manfredo Colasanti di 15 anni circa, portante un berretto con le iniziali C. N. (Collegio nazionale) ma non meglio identificato perchè non è in condizione di parlare, è stato vittima questa mattina alle 8,40 di una grave disgrazia, dovuta non si sa se a imprudenza o inesperienza.

Passando per piazza del Campidoglio, lato Ara Coeli, dalla parte del comando delle guardie municipali, il giovane si è a un tratto fermato ad interrogare il presidente della Cooperativa scalpellini Romolo Galloni, per sapere dove fosse la via della Consolazione. Il Galloni glie l'ha indicata, dicendogli che scendesse giù per la scalinata, poi voltasse a destra. Aveva una bicicletta che in quel momento non montava, nè il Galloni ha potuto pensare che quel tale volesse fare la scesa sulla macchina.

Il disgraziato giovane, montato in bicicletta, si è spinto giù per la scalinata, piano piano. A un tratto, non si sa se per rottura del freno o per mancanza del medesimo, la bicicletta è scappata velocemente ed il povero giovane è andato giù a precipizio, sbalzato dalla furia oltre il secondo muraglione.

Così è piombato nel mezzo della strada, battendo con la testa capovolta contro il muro di cinta del Foro Romano, ed è rimasto lì immobile, privo di sensi.

E' accorso prima di tutti in suo aiuto il capo d'arte marmista Bigini, che ha raccolto il disgraziato, lo ha messo in un carrettino e lo ha trasportato all'Ospedale della Consolazione. Colà, data la gravità del suo stato, constatato che si era fratturata la base del cranio, è stato giudicato in pericolo di vita.

Furto nel Ristorante Mariani e negli Uffici del Consorzio Agrario

Due furti sono stati perpetrati la notte scorsa da una stessa combriccola di ladri in Piazza Santi Apostoli non ostante la vicinanza del Commissariato di pubblica sicurezza di Trevi: che è lì, a due passi, al principio della via omonima.

I ladri, penetrati evidentemente fino da ieri sera nel cortile del palazzo Colonna dove non dev'essere stato loro difficile trovare un nascondiglio, ruppero la inferriata di una finestra bassa che illumina uno degli uffici del Consorzio Agrario Cooperativo: ed entrarono negli uffici stessi dove, scassinate alcune scrivanie, s'impadronirono di 25 lire e di un coltello da caccia.

La esiguità del bottino li indusse a tentare un secondo colpo: ai danni stavolta del Ristorante Mariani i cui locali corrispondono pure nel cortile del Palazzo Colonna a mezzo di una finestra bassa protetta da inferriata, attigua a quella del Consorzio Agrario. Rotta anche qui la inferriata i ladri sono entrati nel Ristorante, hanno scassinato il tiretto del bancone, hanno rubato tutto il danaro — quaranta lire — e un foglio di marche da bollo per un valore di una trentina di soldi; quindi, esfenuati dalla fatica e dalla tensione nervosa, hanno provveduto a rimettersi in forze consumando una frugale cenetta a base di carne fredda, formaggio, frutta e liquori... molti liquori...

Ma la fatica ed il rischio della impresa non valevano certo il risultato ottenuto: e allora hanno pensato di asportare quanta più biancheria e argenteria fosse stato loro possibile: e hanno preparati due fagotti mettendovi dentro 256 pezzi d'argento tra forchette, coltelli e cucchiai, 62 salviette e 20 tovaglie.

Non rimaneva che andarsene. Allora hanno trascinati i due grossi fagotti nel cortile del palazzo, presso il portone di servizio che si apre sulla piazza della Pilotta. Ma sul punto di uscire sono stati forse disturbati da qualche passante: e si sono allora allontanati, abbandonando i due fagotti.

Poco dopo due guardie del Commissariato di Trevi, Guglielmini e Sgrinci, passando in perlustrazione per Piazza della Pilotta, hanno visto il portone socchiuso ed hanno rinvenuti, dietro di esso, i due fagotti rivelatori.

Un suicidio tra le quinte

Ieri sera, sul palcoscenico del *Teatro Argentina*, mentre fervevano i consueti preparativi per la rappresentazione imminente, il macchinista Salvatore Carrara, di 22 anni, da Sant'Agata di Messina, abitante in via Florida n. 4, tentò di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Accorsero, spaventati, gli attori, gli operai, i pompieri: e trovarono il Carrara disteso sulle tavole del palcoscenico, tra due quinte, come morto. Ma dallo spavento si riebbero subito accertando che il giovinotto era soltanto svenuto e che il colpo di rivoltella sfiorando la tempia aveva soltanto prodotta una leggera bruciacchiatura.

Comunque il Carrara fu trasportato alla Consolazione dove il dottor Napolitano lo fece trattenere in considerazione dello stato di abbattimento in cui versava.

Egli non volle palesare le cause che lo avevano spinto ad uccidersi... proprio fra le quinte.

L'arresto di un carrettiere

La squadra investigativa della Questura Centrale ha tratto in arresto il carrettiere Marzio Radice fu Annibale, di anni 22, da Calvi dell'Umbria, abitante in via dell'Aquila, n. 16, p. 3, risultato responsabile di furto continuato a danno del droghiere Capocaccia, con negozio in Piazza S. Lorenzo in Lucina, presso il quale prestava servizio. Nel domicilio del Radice furono sequestrati parecchi generi di drogheria.

I negozianti che rubano

Ecco le operazioni di servizio per frode in commercio compiute dalle guardie municipali il 15 novembre:

Caracci Tito, negoziante in via delle Botteghe Oscure, n. 14, denunciato, perchè frodava grammi 13 di riso su grammi 393.

Cacciaglia Umberto, negoziante abbacchi in Via Giubbonari, 59, arrestato perchè frodava grammi 26 su 444 di abbacchio.

Proliani Luigi, pescivendolo, con banco n. 2 in Piazza Campo di Fiori, denunciato, perchè, su 333 grammi, frodava grammi 13 di pesce.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Bethmann contro Hollweg

Giuochi di bussolotti con la verità

ZURIGO, novembre.

Nel recente discorso di Bethmann Hollweg davanti alla Commissione parlamentare vi è un punto — che mi pare non sia stato abbastanza osservato — nel quale il primo ministro di Guglielmo II, dimentico forse di certe sue precedenti dichiarazioni, cade in aperta contraddizione con sè stesso.

Tutta la parte retrospettiva di quel discorso murava, evidentemente, a rovesciare sulle spalle di Sir Grey una gran parte o anche la massima parte della responsabilità di questa guerra. A tal fine, il signor von Bethmann Hollweg narrò, innanzi tutto, come egli avesse fatto buon viso alla mediazione, proposta dal governo britannico, e come, dietro sua calda raccomandazione, anche il governo austro-ungarico avesse accettato di entrare in trattative circa quella proposta mediazione fra Austria-Ungheria e Serbia.

Fin qui, dunque, facevano bella figura tanto l'Inghilterra, che proponeva, quanto i due imperi centrali, che accettavano. In seguito però il discorso di Bethmann Hollweg cancella improvvisamente qualunque buona impressione avesse potuto lasciare il tentativo di pacificazione fatto da Sir Grey, e tende soltanto a presentarci una politica britannica ipocritamente insidiosa.

Infatti, dopo avere appreso che l'Austria ha accettato la proposta mediazione, l'uditore o il lettore si aspetterebbe di sentire — come è naturale — che cosa ha telegrafato Bethmann Hollweg a Londra, dopo avere avuto il consenso di Vienna, e che cosa fu risposto da Londra a Berlino. Il signor Bethmann Hollweg però, invece di riferire al Reichstag quali telegrammi siano ancora stati scambiati fra Berlino e Londra, cominciò a raccontare altri passi di Sir Grey, i quali dovrebbero appunto dimostrare che, al momento buono, il ministro britannico lavorava contro la pace, incoraggiando e quasi aizzando la Francia e la Russia.

Orbene, nel Libro Bianco, pubblicato dal governo germanico, e precisamente nella parte di esso, che riguarda gli eventi immediatamente precedenti la guerra, si leggono le seguenti parole:

« In pieno accordo con l'Inghilterra, noi abbiamo continuato a lavorare in favore di una azione intermediaria e abbiamo appoggiato a Vienna ogni proposta, da cui credessimo potere sperare la possibilità di una soluzione pacifica. Ancora al 30 luglio abbiamo trasmesso a Vienna una proposta inglese. Mentre, fra il 29 e il 30 luglio, venivano continuati con crescente urgenza i nostri sforzi per una mediazione *appoggiati dalla diplomazia inglese*, arrivavano sempre nuove notizie intorno alle misure di mobilizzazione in Russia ».

E' dunque evidente. Al 4 agosto 1914, nel memoriale presentato al Reichstag, il Cancelliere dell'impero germanico affermava che, dal 29 al 31 luglio, il governo germanico *fu appoggiato dalla diplomazia inglese nei suoi sforzi per una mediazione di pace*; nel suo discorso del 9 novembre 1916 il Cancelliere Bethmann Hollweg narra le cose in modo da destare nell'uditorio la convinzione che, in quei due giorni, l'azione pacificatrice della Germania venne frustrata precisamente dalla diplomazia britannica.

La ragione di tutto ciò è chiara: nell'agosto 1914 il Cancelliere dell'impero germanico, aveva, anche per ragioni di politica interna, tutto l'interesse e convergeva quindi tutti i suoi sforzi, a mostrare nello Zar e nella Russia i principali responsabili della guerra; adesso invece ha tutto l'interesse e converge tutti i suoi sforzi a rovesciare la colpa principalmente sulle spalle di Sir Grey. Ma è chiaro altresì che da un confronto fra il recente discorso di Bethmann Hollweg e le sue dichiarazioni nel Libro Bianco, la verità ne esce alquanto maltrattata.

Del resto, poichè ci siamo, nel discorso di giovedì scorso vi è ancora un altro punto, in cui Bethmann Hollweg — al quale i suoi compatrioti rimproverano di aver detto certe verità, che sarebbe stato meglio tacere — mostra che anch'egli sa benissimo, all'occasione, servirsi della parola, per nascondere, non solo i pensieri, ma anche i fatti.

Davanti alla Commissione parlamentare il Cancelliere dichiarò al 9 novembre:

« Nello giorno ch'io andava seriamente facendo per localizzare la guerra, assicurai, fin dal 19 luglio, l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, che noi garantiremmo l'integrità territoriale della Francia, a condizione che l'Inghilterra restasse neutrale ».

Tutto ciò è vero; ma il Cancelliere si guardò bene dal dire che egli si era rifiutato di dare all'Ambasciatore britannico ancora un'altra garanzia. Nel telegramma che Sir Goshen, Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, spedì il 29 luglio 1914 a Sir Grey, si leggono le seguenti parole:

« Il Cancelliere dichiarò che, purchè la neutralità della Gran Brettagna fosse assicurata, il governo imperiale germanico darebbe alla Gran Brettagna tutte le chieste garanzie di non mirare a nessuna conquista territoriale a spese della Francia, nel caso in cui la Germania uscisse vittoriosa dalla guerra che potrebbe scoppiare. *Io interrogai il Cancelliere riguardo alle Colonie francesi; egli mi rispose di non essere in grado di dare una analoga garanzia (a similar undertaking).* »

Come mai dunque Bethmann Hollweg, che va rievocando tutte le sue trattative con l'Inghilterra, non parlò anche di questo suo rifiuto? Lo scopo è, ancora una volta, evidente. E sempre per raggiungere meglio questo scopo, egli si affrettò nel suo discorso a fare, riguardo alle Colonie francesi, le seguenti dichiarazioni:

« Il 1. agosto il principe Lichnowsky, Ambasciatore di Germania a Londra, domandò a Sir Grey se, nel caso in cui la Germania si impegnasse a rispettare la neutralità del Belgio, l'Inghilterra potesse, dal canto suo, impegnarsi a restar neutra. Oltre a ciò lasciò capire che, in caso di neutralità da parte dell'Inghilterra, egli poteva garantire non soltanto l'integrità del territorio francese, ma anche quella delle Colonie francesi ».

E' chiaro; un simile racconto non poteva non destare nei membri della Commissione parlamentare l'impressione che Bethmann Hollweg aveva fatto tutto il possibile per assicurare la pace. Ma, in primo luogo, come abbiamo testè veduto, il Cancelliere si era ben guardato dal dire che, quando sarebbe ancora stato utile, egli non aveva voluto dare questa garanzia. Poi si guardò anche dal ricordare che quando finalmente si decise a dare quella garanzia, cioè a dire al 1. agosto, erano già passate 24 ore dacchè la Germania aveva mandato il suo *ultimatum* alla Russia e l'intimidazione alla Francia.

G. O.

La guerra sarà lunga

LONDRA, 17. — I parlamentari ed i giornali fanno rilevare che la discussione di ieri alla Camera dei Comuni sugli approvvigionamenti ha lasciato l'impressione che si preveda una guerra lunga. Specialmente sir John Simon ha insistito sul fatto che la vera forza dell'Inghilterra è che essa ha la possibilità di resistere e di sopportare la guerra fino alla fine.

Il *Times* ha da buona fonte che il rilancio di buoni per gli alimenti non sarà necessario per il momento, essendo la situazione attuale tale che l'adozione del sistema tedesco è improbabilissimo.

Gli sforzi della Germania interpretati da Hanotaux

PARIGI, 17. — Nel *Figaro* Hanotaux considera le leve in massa in Germania come l'indizio dell'agonia. La Germania rassomiglia ad un moribondo che si dibatte e vorrebbe salvarsi. La Germania ha sempre organizzato ed organizzerà fino alla fine freneticamente. Più l'organizzazione sarà imponente e più presto i suoi sforzi la esauriranno e la precipiteranno verso l'esito fatale. Durante questo tempo gli eserciti alleati avranno fatto sulla Somme, a Verdun, sul fronte italiano i colpi che hanno già avuto un effetto notevole.

I successi ottenuti sul fronte italiano ne preparano altri, che metteranno rapidamente alle strette una delle due capitali tedesche. Da un anno, aggiunge Hanotaux, io non ho mai cessato di ripetere: vegliate al fronte italiano. Sul fronte occidentale i tedeschi, in previsione di una ritirata organizzano le rovine, perchè il primo indietreggiamento sarà la rovina.

La mobilitazione dei licei tedeschi

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino che il Governo germanico ha deciso di chiudere le classi superiori delle scuole di tutta la Germania, allo scopo d'impiegare gli allievi delle ultime classi nelle fabbriche di munizioni e nei lavori agricoli.

Conrad sarebbe caduto in disgrazia

ZURIGO, 17. — La nomina di un aiutante di campo prussiano presso Francesco Giuseppe — dice l'informatore ungherese della *Morning Post* — produce ottima impressione specialmente nei circoli ungheresi ove si crede che ciò segni la fine di Conrad e della sua cricca. Verificandosi prossimi improvvisi mutamenti nel Comando austriaco, il primo ad andarsene sarebbe Conrad inviso ai tedeschi per la sua attitudine indipendente verso i generali prussiani che si erano recati ad offrirgli consigli.

Francesco Giuseppe indisposto

ZURIGO, 17. — *L'Agenzia Wilhelm*, dando notizia della salute dell'Imperatore, dice che un residuo di catarro si mantiene ostinato come nelle affezioni precedenti; però Francesco Giuseppe continua il suo lavoro e dà udienza come il solito.

La Lega anglo-italiana

LONDRA, 17. — I *Morning Post* pubblica una lettera del conte Plymouth, presidente della *Lega anglo-italiana*, il quale spiega che la Lega è stata creata per combatter la propaganda tedesca che cerca di seminare la discordia fra gli alleati e per rendere più stretti i vincoli commerciali e intellettuali che uniscono l'Italia all'Inghilterra. La *Lega anglo-italiana*, alleata alla *Lega italo-britannica* e alla *Società Leonardo da Vinci*, organizzerà conferenze tanto in Inghilterra quanto in Italia. Il 23 corr. il noto critico militare Hilaire Belloc, invitato dalla Lega, terrà una conferenza alla *Mansion House* e vi interverranno l'ambasciatore d'Italia e numerosi Ministri. L'oratore parlerà delle condizioni della guerra sul fronte italiano.

La risposta del Governo belga al "libro bianco„ tedesco

Con i tipi della casa editrice Desclée vede oggi la luce, in lingua italiana, la risposta del Governo belga al «Libro bianco» tedesco su la guerra dei franchi-tiratori.

E' una nuova volgarizzazione, con cui gli editori continuano l'opera loro di tener viva in Italia le simpatie verso il Belgio e che ha dettato all'on. Filippo Meda le belle pagine con cui si apre il volume stesso.

Noi già offrimmo ai lettori la prefazione dell'on. Meda. E diamo oggi, con la soddisfazione di compiere un dovere verso, fratelli vittime della più inumana ingiustizia e della più odiosa brutalità, l'annunzio della volgarizzazione. *Volgarizzazione* diciamo, meglio che traduzione, perchè essendo impossibile al traduttore e agli editori di riassumere in poche pagine l'enorme quantità di prove e di argomenti contenuti nel libro ufficiale del Belgio, si è pensato di fare invece un sommario dell'argomentazione generale e un riassunto dei documenti nuovi indicando qualcuna delle informazioni inedite più importanti. *Volgarizzazione* però considerevolissima, che confonde gli accusatori del Belgio e col fascio delle prove raccolte dal Governo belga fa giustizia della requisitoria tedesca, la supera per la dignità del tono, per la preoccupazione della verità storica e dopo la lettura della quale si ha questa convinzione: che il Governo tedesco è due volte colpevole. E' colpevole prima di aver violato il diritto altrui: è colpevole poi per la singolare audacia con cui tenta ancora giustificarsi imputando alla propria vittima colpe che non ha mai commesso.

S. P.

Parlando con l'Amb. di Spagna presso il Quirinale

Mi ha ricevuto con quella cortesia e signorilità che sono proprie nei veri *hidalgos* di Spagna e degli *hidalgos* spagnuoli quali noi ce li figuriamo, attraverso la tradizione, il marchese de Villaurrutia, ha anche il simpatico aspetto. Egli è senatore vitalizio del Regno ed ha, al suo attivo, ben quarantacinque anni di vita diplomatica e politica. Egli è il decano del corpo diplomatico spagnuolo e la sua nomina, da parte del Governo spagnuolo, ad ambasciatore presso il Quirinale, ha la sua importanza politica, in questo grave momento storico. Fu Ministro degli affari esteri e, in questa sua qualità, nel 1905, accompagnò Re Alfonso XIII, nei suoi viaggi ufficiali a Parigi ed a Londra. E' stato per ben sette anni ambasciatore a Londra e per un anno e mezzo ambasciatore a Parigi. E' uomo di vasta e profonda cultura; è membro delle Reali Accademie della Lingua e della Storia. Conosce benissimo la nostra letteratura antica e moderna: è un entusiasta dell'Italia, che visitò sei anni or sono.

Dopo avermi di nuovo ringraziato per il saluto del Comitato Italo-Spagnuolo, ha soggiunto:

— Debbo ringraziare la *Tribuna*, che è uno dei giornali che leggo sempre. Fra i recenti articoli che la *Tribuna* ha pubblicato è quello per il quale un suo redattore trasse argomento dal discorso Maura e l'altro, di pochi giorni fa, intitolato « La grande neutrale di Europa ». Sono due articoli che mi piacquero tantissimo: francamente le dichiaro che di rado mi è occorso — nella mia lunghissima carriera politico-diplomatica — di vedere, da stranieri, trattati con tanta singolare competenza argomenti di politica spagnuola, interna e internazionale.

— Ed a proposito del discorso Maura, che cosa pensa V. E.?

— E' il discorso di un uomo politico di primissimo ordine e di un grande ed efficace oratore. E' un discorso pensato e non disse una parola di più di quello che volle dire; fu un discorso che diède da riflettere e fece molto pensare in Spagna.

— E le relazioni politico-diplomatiche italo-spagnole, come sono?

— Le posso assicurare, nel modo il più esplicito e formale, che migliori non potrebbero essere. Ancora migliori — se pure è possibile, perchè le ripeto, migliori non potrebbero essere le relazioni attuali fra la Spagna e l'Italia — saranno, è mia convinzione, dopo la guerra. I nostri due paesi, per quanto geograficamente un po' lontani, hanno in Europa e nell'Occidente latino troppi e vitali interessi da favorire e da proteggere. L'Italia e la Spagna, popoli fratelli per sangue, per comunanza di interessi, per tante pagine gloriose di storia che hanno in comune, per essere due paesi eminentemente mediterranei, non possono che essere amiche, sinceramente amiche.

— E' l'opinione pubblica spagnuola, è favorevole all'Intesa?

— In Spagna tutti ormai si sono resi conto che la guerra che si sta combattendo non è quella che, in principio, si poteva credere che fosse. Per l'Italia — glielo assicuro — c'è molta, moltissima simpatia. Quasi tutti i giornali spagnuoli i principali ed i più autorevoli, sia della capitale, sia delle provincie, tanto per dirgliene una, riportano quotidianamente il comunicato Cadorna e vi si leggono commenti inspirati alla maggior simpatia per il vostro valorosissimo esercito, per la nazione italiana presso cui ho l'alto onore di rappresentare la Spagna.

— E delle relazioni intellettuali fra i nostri due paesi?

— Dobbiamo favorirle il più che ci sia possibile. Posso dirle che, in Spagna, si apprese con viva soddisfazione, l'omaggio che si volle rendere, qui in Roma, alla memoria del nostro divino Cervantes, in occasione del III centenario della sua morte. Mi ha fatto, anzi, molto piacere di leggere nel *Fanfulla della Domenica*, un articolo del prof. Garrone, da cui ho potuto rilevare che molte pubblicazioni sono state fatte in Italia in tale occasione e me ne sono compiaciuto tantissimo e come spagnuolo e come Accademico della Lingua.

— E il Comitato Italo-Spagnuolo di Roma com'è veduto dal suo governo?

— Benissimo e non può essere a meno. Per parte mia — colormandolo quanto ebbi a scriverle — farò di tutto per favorire, con ogni mia miglior volontà, tanto l'incremento e lo sviluppo del Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, come quello Hispano-Italico di Madrid, presieduto si autorevolmente dall'egregio mio amico don Tristano de Bivona; anche in lui avete un fervido amico dell'Italia. I due Comitati — quello di Roma e quello di Madrid — sono tali organismi che possono rendere grandi, immensi servigi ai nostri due paesi, specie nel campo industriale e commerciale, che dobbiamo coltivare per ritrarne reciproci vantaggi. Intorno a questo argomento di principale interesse per le nostre due nazioni, per quello che concerne un'intelligenza intorno a quello che dovrà essere la nostra politica commerciale, dobbiamo intenderci e ci intenderemo, ne ho fiducia...

S'è parlato poi della possibile prossima restituzione della visita che tre anni or sono un nucleo di deputati, di industriali, di commercianti, di studenti italiani fecero in Spagna, da parte degli spagnuoli.

Continuando nella conversazione ho chiesto a S. E. Villaurrutia se avesse notizia della costituzione di una Società Italo-Spagnuola di Navigazione:

— Non ne so nulla, ma è, senza dubbio, un problema anche questo che dovrebbe essere studiato e potrebbe riuscire — una Società di Navigazione Italo-Spagnuola, costituita su solide basi, d'immenso vantaggio per gli interessi dei nostri due paesi. Qualcosa ora — in questo tragico momento — bisogna pur fare, per prepararci sempre più concordi e solidali, italiani e spagnuoli, al *post-bellum*.

Mi ha parlato poi della sua visita a S. M. la Regina Elena e mi ha detto:

— Sono restato incantato: è la bontà e la gentilezza fatte persona.

Con quanto amore mi ha parlato delle sue opere di carità e con quale e con quanta regale modestia! Elena di Savoia è veramente l'ideale delle donne e delle regine..

— E con S. M. Vittorio Emanuele ha parlato V. E.?

— Non ho avuto ancora questo alto ed ambito onore: affretto col pensiero il momento di poterlo conoscere di persona...

LUIGI BACCI

La disfatta tedesca a Pressoire

I reggimenti tedeschi perdono il 60 per cento degli effettivi

PARIGI, 16.

I tedeschi non hanno più rinnovato la controffensiva di ieri, la quale rimarrà una delle più sanguinose disfatte sul fronte della Somme.

Si conferma infatti che il nemico aveva accumulato considerevoli forze su tre settori di appena quattro chilometri, ove si svolsé la lotta. A sud del fiume le nostre truppe di Ablaincourt e di Pressoire dovettero tenere testa a tre divisioni sassone composte di reggimenti prussiani e del Baden. Una di esse era la quarta divisione della Guardia recentemente costituita.

Il combattimento presentò un carattere di inaudito accanimento. Così il villaggio di Pressoire sul quale si concentrò lo sforzo del nemico, subì non meno di una dozzina di assalti. Soltanto nell'ultimo i tedeschi riuscirono finalmente, nel pomeriggio, a penetrare in qualche casa. Alcune azioni della fanteria francese proseguirono nel resto del villaggio e con indomabile tenacia le nostre truppe continuarono sotto un infernale bombardamento a resistere ai ripetuti attacchi che l'avversario lanciò contro di loro durante la notte con contingenti continuamente rafforzati e rinnovati. Al mattino il comandante francese decise di venir loro in aiuto con una risposta decisiva e sferrò un contrattacco, la cui potenza ed il cui slancio ebbero ragione della ostinata difesa dei tedeschi. Le rovine del piccolo villaggio di Pressoire sono di nuovo interamente in nostro potere. Non è senza fierezza che il comunicato ufficiale ha potuto constatare che nessuna particella di terreno conquistata nella vittoriosa avanzata del 7 corr. ha potuto essere ripresa dall'avversario. Questo del resto lo riconosce nel suo bollettino ufficiale, dicendo che i combattimenti impegnati nel settore Ablaincourt-Pressoire non hanno condotto ad alcun cambiamento nelle posizioni rispettive. I sacrifici del nemico furono così formidabili, che alcuni reggimenti perdettero nel combattimento fino al 60 0/0 dei loro effettivi: nondimeno essi riuscirono completamente inutili.

I tedeschi impegnarono il 15 corr. sulla Somme una furiosa battaglia, e sono stati i nostri soldati che hanno riportato contro di essi una grande vittoria. A nord della Somme alcuni elementi nemici, che dopo un rude combattimento da una casa all'altra riuscirono a riprendere piede nell'isolato di case a nord-est di Saillisel, furono respinti con un brillante ritorno offensivo delle nostre truppe.

Infine più a nord, nel settore inglese, il duello delle artiglierie si mantiene vivissimo da una parte e dall'altra dell'Ancre. Gli Alleati non sono più che a qualche centinaio di metri da Grandcourt.

Il numero dei prigionieri catturati da essi dal 15 corr., raggiunge ora i seimila.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 16. (Ore 23). — *Sul fronte della Somme alcune frazioni nemiche che erano riuscite a prender piede nelle case a nord-est del villaggio di Saillisel, sono state rigettate da un vivo contrattacco delle nostre truppe.*

La lotta di artiglieria continua violenta nella regione di Ablaincourt.

Ovunque altrove giornata calma.

Uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano nemico presso Chaulnes.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 16. — *Il nemico ha bombardato violentemente durante la notte il nostro fronte a nord e a sud dell'Ancre. Niente altro da annunciare.*

LONDRA, 16. (Ore 24) — *I tedeschi nel pomeriggio hanno bombardato il nostro nuovo fronte a nord dell'Ancre, soprattutto in vicinanza di Beaucourt. Il fuoco della nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni.*

Nelle ultime ventiquattro ore abbiamo fatto 300 prigionieri, fra cui sei ufficiali.

A sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono fortemente il fronte britannico fra Lesars e Guedecourt. Noi abbiamo bombardato le linee tedesche nelle regioni di Souchez e di Armentières.

Ieri i nostri aeroplani hanno eseguito con successo parecchi bombardamenti. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare con danni.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe ereditario di Baviera. Offensive parziali inglesi sulla strada Mailly-Serre e ad est e a sud-est di Beaumont non sono riuscite in combattimenti con granate.*

Forti attacchi contro Grandcourt non sono riusciti contro il nostro fuoco. Abbiamo ripreso ai francesi con un violento combattimento di casa in casa, la parte orientale di Saillysel.

Nella serata abbiamo preso le trincee francesi tenacemente difese sul margine settentrionale di bosco di Saint Pierre Waast.

Durante il combattimento di ieri nel settore Ablaincourt-Pressoire nessun mutamento nelle linee avversarie.

Per rappresaglia è stata bombardata Nancy con artiglierie ed aeroplani.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Sulla riva a nord dell'Ancre combattimento presso Beaucourt; sulla riva a sud dell'Ancre combattimento presso Grandcourt.*

Il rappresentante romeno nell'esercito inglese

LONDRA, 17.

Il colonnello Rasicanu, uno dei migliori e dei più giovani ufficiali dello Stato Maggiore romeno, giunse in Inghilterra come rappresentante del Quartier generale romeno.

Vapori affondati

LONDRA, 17. — Il vapore norvegese *Torridel* è stato affondato.

Il Lloyd annuncia che anche il vapore norvegese *Ummwang* è stato affondato. L'equipaggio è sbarcato.

PARIGI, 17. — Il vapore danese *Thérèse* e la goletta francese *Lilloise* sono stati affondati; gli equipaggi sono stati sbarcati.

ATENE, 17. — Il piroscafo francese *Burdigala* è stato silurato; nessuna vittima.

Gli approvvigionamenti e i sommergibili

LONDRA, 17. — Durante la discussione che ha avuto luogo ieri alla Camera dei Comuni sulle nuove misure proposte dal Governo per impedire speculazioni e sciupio dei viveri, Winston Churchill, ex-ministro della Marina ha detto:

« E' vero che la minaccia dei sommergibili è grande e richiede tutta la energia e tutte le risorse dell'Ammiragliato, ma nutro fiducia che i mezzi che ora possediamo per combatterla avranno successo e che i sommergibili non potranno essere un fattore decisivo della guerra. Intanto è stato dimostrato dalle esperienze fatte, che i piroscafi armati sono stati in gran parte immuni, mentre l'80 per cento dei piroscafi attaccati, che non avevano alcun mezzo di difesa, perirono. L'80 per cento dei piroscafi armati attaccati sfuggirono all'assalitore. E' questo un dato prezioso che sviluppato a dovere potrà darci uno dei mezzi per combattere e mitigare la minaccia ».

Churchill ha detto poi che dei piroscafi perduti, 4/5 del tonnellaggio totale è stato rimpiazzato con nuove costruzioni e con gli acquisti fatti.

Il premio Nobel a Rolland

Ogni riconoscimento è, in certo senso, un'espulsione, un collocamento a riposo, dato che gli uomini non istanno e non agiscono nel mondo che come le bullette nel legno: sforzando.

Ma questo premio a Rolland è magari un congedo più congedo di qualche altro. Generoso e perentorio. Morto l'ammalato, si ringrazia e liquida il dottore, il quale ormai non sarebbe più che l'assertore a vuoto di quell'ipotetico benessere che non ebbe luogo.

Gli ideali romantici, cui Rolland aveva ridato una giovinezza di qualche anno, appunto sono morti. I codicilli non sono bastati a rialzarli e rimetterli in groppa al tempo ormai fuggito. E lo scrittore che potrà sempre ritrovare consensi per molte sue pagine, sopratutto gentili, non è più e non sarà più quello che s'intendeva dicendo: Romain Rolland.

Non è il Rolland che voleva risanare la opposta brutalità, della politica cinica e utilitaria e del risveglio nazionalista, con l'assoluto del suo pacifismo e internazionalismo platonico.

Che rispondeva alla viziosità dei dilettanti e al volontarismo dei moralisti neocattolici, con il racconto delle virtù del suo Gian Cristoforo, delle sue amicizie eroiche, delle sue castità beethoveniane.

Che tra le banalità dell'arte mercantile, e le irritazioni del lirismo prezioso, e la durezza dei nuovi tentativi classici, pigliava una posizione di franca umanità: ma ritornando al 1830.

Appunto, fra tutte le cose logore e faticose delle quali è fatta la vita moderna, gli ideali di Romain Roland poterono parer nuovi; ma soltanto perchè erano sciaguratamente vecchi. E non della vecchiezza, anzi identità naturale e solenne, ch'è nelle idee madri di tutte le epoche. Non si trovavano alla fine del tempo: come, cammina cammina, in fondo a tutti i continenti si finisce per scoprire alto sull'orizzonte il rigo uguale del mare. Rappresentavano una stretta predilezione di coltura. Portavano una data cravatta e un dato cappello. Avevano una data andatura, che s'era vista già sul palcoscenico del mondo e dell'arte. Rolland arrovesciava il tempo e li offriva in una funzione avveniristica e salvatrice. Si capisce la facilità e l'incanto intenso, quasi maniaco della sua opera; e poi il disincanto.

Si sarebbe potuto rispondere, e magari fu risposto al Rolland, ch', sebbene cruda e settaria, la politica dei nazionalisti aveva almeno il merito di contenere, in risultati di effettiva esperienza storica quel rivoluzionarismo e umanitarismo al quale egli avrebbe voluto rifar capo come a un valore ancora intatto.

Che la corruzione degli esteti, e insieme i nuovi aspetti moralistici che non lo soddisfacevano, non erano altro che figliazioni contradditorie di quell'azione romantica ch'egli tornava a bandire, come un primitivismo pieno di sane promesse.

Che deplorare la gracilità dell'arte di pura impressione, e la frigidità neoclassica, ma servendosi come lui d'un'oratoria carica di acciacchi, era la garanzia peggiore di possedere un concetto d'arte davvero vitale; che l'adorazione per quanto pura, delle vecchie forme di bellezza eroica, non impegnava di per sè la parola magica che potesse svegliare la nuova Bella addormentata nel bosco; e via dicendo.

Ma l'idea del Rolland in realtà era che tutta la verità fu già trovata, e che soltanto l'esperienza storica riuscì male, per qualche difetto di esecuzione: un'idea tolstoiana. E dunque, ricominciare!

Così, in un ordine macabro, quei diplomatici che hanno scoperto non so che vizi nei primi protocolli ostili fra Vienna e Belgrado, e hanno concluso che, a rigore d'arte, la guerra fino a oggi anderebbe annullata, per riprincipiarla subito coi dati corretti. La guerra non è valida, come una corsa a galoppo partita in disordine. E i morti non sono morti bene, non sono morti in regola, in forma. In letteratura, certe esperienze si può illudersi di rifarle, perfezionandole; Rolland ripresentò l'eroe romantico perfezionato.

Strano, se mai, che il suo sforzo di ritorno romantico, nello spirito e nel taglio monumentale dell'opera, si sostenesse in una tradizione stretta e macerata come la francese; dove la reazione all'enfasi si presentò più carica di consapevolezza e di successi. Ma, in quella stessa tradizione, il naturalismo aveva trovato in Zola il suo volgarizzatore. Un nuovo spiritualismo vago e irresponsabile trovò, con minore dono e con minor lena, qualcosa di simile in Rolland. In tale senso, anche non grande artista, Rolland sarà quello che avrà fissato nei suoi libri il momentaneo equivoco di una coltura; le sue stanchezze e nostalgie retrospettive, che volevano pigliare forma di futuro. In tale senso, anche al di fuori di quelle pagine di delicatezza, lo si rileggerà sempre; un po' come si leggono gli epistolari e i romanzi per rivivere fra le *precieuses* e le amorose di un tempo.

Eppoi vennero giorni nei quali, proprio per riasserire la fedeltà ai principi di cui, fra i cinici e i violenti, il Rolland s'era fatto custode, le nazioni dovettero piantarsi più duramente su sè stesse, e dividersi con fossati di sangue. Allora anche i più facili e fedeli, che s'erano immaginati di voler in tutto esser simili a lui, sentirono come erano lontani.

Ma gli impulsi erano stati nobili e la voce viva di tanti tremiti sinceri. E il mondo che va per la sua strada piena di verità e di inconvenienti, testimonia a ogni buon fine al Rolland la sua gratitudine, per le intenzioni, anche se erronee e ineffettuali. Per mezzo dei giudici del premio Nobel gli fa presentare un diploma, una allocuzione. E, vecchio mondo ironico e sanguinario, mentre seguita a battersi, non dimentica di porgere al solitario pacifista, la busta delle banconote.

Em. C.

La neve a Firenze

FIRENZE, 17. — Stamane alle 8,30 è cominciata a cadere la neve. Questa per qualche istante sembrava, data la temperatura assiderata, volesse perseverare, ma si è levato il sole e ne ha cancellate ogni traccia.

I Teatri

Irma Gramatica al "Quirino„

Quando, iersera, il velario del teatro *Quirino* si schiuse ed Irma Gramatica apparve immobile sulla poltrona a cui la condannava per un intero atto la commedia di Dario Niccodemi, *L'ombra*, il pubblico proruppe in un lunghissimo applauso. A metà dell'atto, dopo il racconto delle mani miracolosamente risorte alla vita, l'applauso proruppe di nuovo, ma più caldo, più commosso, e si rinnovò per molti minuti alla fine. Il pubblico — un pubblico enorme, che stipava ogni angolo della sala elegantissima — sentiva di trovarsi dinanzi ad una grande attrice, ad un'autentica grandissima attrice.

In quel primo atto de *L'ombra* — il migliore di una commedia che solo l'eccezionale virtù di un'interprete può far accettare, ma non ascoltare certo con soverchio interesse — Irma Gramatica ci parve una prodigiosa figurazione plastica. Non l'ausilio del gesto ella aveva: in tutto il suo corpo era l'abbandono di cosa morta; alle tonalità della sua voce bellissima ed ai suoi occhi era affidata l'espressione di un grande cuore dolorante, avido di vita, straziato di passione, gonfio infine di speranza. E questo cuore sentimmo e vedemmo, ed a momenti l'attrice nobilissima ci fece con commozione ricordare l'altra grandissima troppo presto volontariamente allontanatasi dalla scena: Eleonora Duse. Quanta affinità nella compostezza armoniosamente severa della linea, nella sincerità della sua espressione, nella sensibilità acuta, nella sobria efficacia dei mezzi! La voce di Irma Gramatica aveva iersera inflessioni, sfumature, cadenze mirabili, d'una musicalità impareggiabile: ognuna racchiudeva e compendiava tutto un complesso stato d'animo, coloriva un passaggio psicologico, dava forma esteriore ad interiori sensazioni. La voce pareva plasmare tante opere diverse: compiere il capolavoro. Peccato che l'opera scenica fosse di tanto inferiore all'interpretazione! La commedia è veramente di un grigiore desolante, fredda, statica, assurda nella situazione, assurda nelle cause, assurda nelle conseguenze.

Con Irma Gramatica fu iersera festeggiato Febo Mari, attore di linea severa e di profonda umanità; ma di lui il pubblico romano avrà agio di apprezzare maggiormente le belle qualità in parti meno ingrate ed indefinite di quella di iersera. La Iole Piano, Ubaldo Felcini ed il Piacentini recitarono egregiamente.

La stagione della Compagnia diretta da Marco Praga non poteva iniziare le recite sotto più lieti auspici. E quella che si prepara a svolgere riuscirà certo interessantissima ed avrà il favore del grande pubblico romano.

Stasera *Il segreto* di Bernstein, e quanto prima una importante novità del teatro d'arte francese: *Il carnevale dei fanciulli*, di Saint Georges de Bouhélier, opera molto discussa.

m. c.

La Compagnia Petroni-Pozzi al Teatro Nazionale

Iersera ha debuttato al *Nazionale* con la *Duchessa del Bal Tabarin* la compagnia Petroni-Pozzi.

Il teatro era affollatissimo e i distinti artisti hanno ottenuto un nuovo vivo successo. La Pozzi, la De Simoni, la Bianco, il Petroni, il Pinelli e gli altri sono stati vivamente applauditi col bravo maestro Leto, che ha diretto con rara abilità.

Stasera replica della *Duchessa del Bal Tabarin*, della quale Gisella Pozzi è veramente protagonista inarrivabile.

Al MORGANA. — Questa sera si rappresenterà la nuovissima operetta di Corradi e del m. Onofri « L'Albergo del Gran Cervo ». L'azione è tratta dal noto lavoro di Zola « La Bonten de rose ». Gli autori assisteranno alla rappresentazione che si annuncia di già brillantissima.

Elena Fabbri debutta al Salone Margherita

oggi nel suo repertorio di stella italiana. Inoltre la *Troupe Branca*, acrobati celebri, *Helly I*, les *Altavilla* etc. In cinema: *Max Linder ha paura della mano che stringe.* Ingresso continuo dalle 16.30 alle 24.

Serata in onore di Molinari

Questa sera alla *Sala Umberto I* grande serata in onore di *Molinari*. *Cutica* sempre in successo entusiastico.

SPETTACOLI del 17 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'arte di Giufà.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La maschera e il volto.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza fra gli Alleati

PARIGI, 17.

Una nota ufficiale dice: I Delegati dei Governi alleati tennero nel pomeriggio al *Quai d'Orsay* l'ultima riunione alla quale assistevano delegati degli Stati Maggiori alleati, le cui conferenze al Grande Quartiere Generale francese sono terminate stamane.

Nelle conferenze diplomatiche al Ministero degli affari esteri il Governo inglese era rappresentato dal Primo Ministro, Asquith, dal Ministro Lloyd George, dall'Ambasciatore a Parigi Sir. F. Bertie; il Governo italiano dal Ministro Carcano, dal Ministro di Stato Tittoni e dall'Ambasciatore a Parigi, marchese Salvago Raggi; il Governo russo dall'Ambasciatore a Parigi, Isvoisky; il Governo francese dal Presidente del Consiglio, Briand, e dal Ministro della marina ammiraglio Lacaze.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto oggi Asquith, Lloyd George, l'on. Carcano e l'on. Tittoni, i generali Douglas Haig, Porro, Palytzin, Robertson, Rachitch e Vieleinane, il colonnello Rudeanu e il tenente-colonnello Nagal.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno offerto ai Ministri e agli Ambasciatori alleati un pranzo, al quale sono pure intervenuti il Presidente del Consiglio Briand, i Ministri Viviani e Lacaze e i generali Joffre e Castelnau.

I giornali consacrano alla conferenza degli alleati commenti piuttosto brevi. Il «Temps» scrive: Gli alleati sono nuovamente riuniti a Parigi per intendersi sui problemi da risolvere e sulla utilizzazione delle loro risorse. La loro unione è assoluta, la loro comune volontà è affermata dall'eroismo dei soldati, e dalle dichiarazioni dei governi. Ma se l'unità delle forze è identica presso tutti i difensori del diritto, la loro azione diplomatica e militare non ha ancora raggiunto il sincronismo che risponde alla concordanza dei loro scopi. Questa lacuna che può essere spiegata con le ragioni geografiche e con le necessità di scambi di vedute, è stata finora colmata solo parzialmente. I disinganni romeni e gli affari greci hanno dimostrato le imperfezioni che ancora sussistono. Ogni riunione avvicina maggiormente gli alleati alla unità di direzione, alla solidarietà politica che gli sforzi nemici rendono più necessarie e più urgenti. La conferenza riunita sotto la presidenza di Briand segnerà un nuovo progresso. Bisogna che l'accordo sia completo per assicurare l'utilizzazione integrale di tutte le risorse diplomatiche, materiali e militari durante l'inverno, allo scopo di preparare lo sforzo decisivo per la prossima primavera.

Il «Journal» scrive: Oltre ai problemi particolari di cui la campagna balcanica fornisce un esempio tipico, gli alleati debbono preoccuparsi di una questione sempre aperta, dell'unità direttiva. La conferenza del marzo segnò un utile sforzo per raggiungere la coesione di cui non bisogna negare i risultati. La campagna diplomatica che condusse all'intervento della Romenia fu ben condotta. Gli alleati sono anche riusciti a prendere l'iniziativa delle principali operazioni militari. L'opera è ancora imperfetta; nessuno oserebbe metterlo in dubbio, dopo i disinganni romeni e le avventure elleniche. Occorre assolutamente giungere alla unità di direzione militare, alla piena solidarietà politica. Gli sforzi che il nemico compie indicano i doveri dell'Intesa; alle provocazioni tedesche bisogna rispondere lavorando e vincendo; la maggiore pretesa è la vittoria.

Il «Journal des Débats» si astiene da qualsiasi commento.

In generale i giornali rilevano che nella Conferenza di Parigi è stato constatato un completo accordo degli Alleati per accentuare in tutti i campi la coesione degli sforzi comuni.

Carcano non ha parlato

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Sono state pubblicate alcune dichiarazioni che avrebbe fatto il Ministro Carcano a Parigi sugli scopi della sua missione e sulla questione dei cambi. Il Ministro Carcano non ha avuto occasione di concedere alcuna intervista e le dichiarazioni attribuitegli non sussistono menomamente.

L'on. Comandini a Parigi

PARIGI, 17.

L'on. Ministro Comandini è arrivato insieme all'on. Di Cesarò, ricevuto alla stazione dal conte Trotti, presidente della sezione di Parigi della «Dante Alighieri» dai rappresentanti dei garibaldini e dei reduci dell'Argonne e da numerosi amici.

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

La medaglia mauriziana all'ammiraglio Corsi

Con decreto 9 corrente il Ministro della Marina on. Corsi è stato decorato della medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Don Scipione Borghese maggiore per merito di guerra

Il Principe Scipione Borghese che dall'inizio della guerra è al fronte col grado di capitano di artiglieria, è stato in questi giorni promosso maggiore per merito di guerra.

Gli esercizi pubblici chiusi alle 10 e mezzo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Con decreto Luogotenenziale odierno è stato disposto che a decorrere dal giorno 25 p. v. gli esercizi pubblici di cui all'articolo 50 della legge sulla pubblica sicurezza dovranno, senza eccezione alcuna, chiudersi non più tardi delle ore 22 1/2 e non potranno aprirsi prima dell'alba.

«Il nuovo decreto fa salvo quanto dispone il precedente del 19 ottobre 1916 n. 1364 nei riguardi degli esercizi annessi alle stazioni ferroviarie e ai teatri.»

La tassa sulla fabbricazione dell'olio di seme

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato l'*omnibus* finanziario, testè approvato, il quale contiene pure un aggravio di tassa sulla fabbricazione degli olii di seme, del quale non si è data preventiva notizia.

Con tale provvedimento la tassa di fabbricazione sull'olio di cotone stabilita dalla legge 7 aprile 1881 è elevata da L. 14 a L. 15 per quintale, ed è estesa alla fabbricazione di tutti gli altri olii di seme: tale sopratassa sarà naturalmente riscossa nella stessa misura all'importazione dall'estero di olii di [illegible] tassa è dovuta indipendentemente dalla destinazione del prodotto, eccezione fatta per gli olii che siano preparati nelle farmacie per esclusivo uso medicinale. Questo provvedimento, che esso pure frutterà notevolmente all'Erario, si risolve in un atto di protezione dell'industria degli olii di oliva; difatti la concorrenza a questi ormai non è più fatta dall'olio di cotone (che appunto per questo fu colpito nel 1881), ma dagli olii di altri semi, dei quali poi — come in genere dei semi oleosi — è notevolmente cresciuta la importazione. Sono poi determinati i modi con i quali dovrà essere provveduto alla immediata attuazione del provvedimento di fronte al gran numero di piccole fabbriche e di frantoi disseminati in tutto il paese. Per l'ulteriore applicazione della tassa saranno dettate norme definitive con un regolamento tecnico.

Il Governo e le Società per azioni

Sull'argomento, di cui ci siamo già particolarmente occupati, riceviamo e pubblichiamo:

Pregiamo Sig. Direttore,

Dalla libera tribuna del suo giornale permetta a chi da anni si occupa di Società per azioni, di esprimere un libero giudizio sull'azione del Governo verso tali Società.

Con leggera improntitudine o con falsa sommessione sono stati lodati volta a volta che venivano emanati i decreti luogotenenziali riguardanti le Società per azioni.

Ebbene dichiariamo la verità: — anche se l'intenzione fondamentale fu buona, mai ottimo intendimento fu peggio usato e sciupato di quel che il Governo abbia fatto nelle specie. Le Società hanno perduto ogni orientamento, il mercato dei titoli è sconvolto, il credito delle anonime sbattuto tra flutti ondeggianti, il capitale relativo ha la peggiore instabilità, nulla si sa di ciò che si possiede e di ciò che si deve dare, nulla dagli Amministratori può asserirsi più fondatamente ai Soci, non è più possibile formare bilanci, ogni nuovo decreto scompiglia sempre più l'ambiente così dissestato, insomma è una vera confusione, una baraonda senza precedenti.

Ora stabiliamo bene alcuni punti. Appena dichiarata la guerra si volse l'animo alle organizzazioni civili, e chi somministrò larghissimi mezzi spontaneamente furono le Società.

In ogni ora che venne fatto appello al patriottismo delle Società, queste risposero sempre con franco entusiasmo e si misero tutte a disposizione del Governo.

Quando, più tardi, vicino alla mobilitazione militare s'impose nettamente la mobilitazione industriale, le Società ancora vennero con ardore al Governo Centrale e diedero meraviglioso esempio di disciplina, consentendo a ciò che era possibile e a ciò che sembrava impossibile. L'Italia diventò tutta una fucina industriale e i Direttori di Società crearono, improvvisando, tutto quanto può occorrere ad una guerra intensissima, mai prima nel mondo immaginata, ma cui l'Italia specialmente trovavasi più di tutte sprepararata.

Mercè questo grande fattore ausiliare della volontà e capacità industriale, l'Italia ha potuto affrontare degnamente il nemico.

Ancora: quando le finanze dello Stato dovettero ricorrere a mezzi straordinari furono i sopraprofitti industriali che vennero prima colpiti: ma le Società non si lagnarono mai. Queste Società che spontaneamente avevano dato vari milioni, molti milioni, si offersero liete alla falcidia e dichiararono ripetutamente che dove altri offriva la vita, esse Società potevano ben dare volentieri mezzi adeguati allo Stato, per sostenere la guerra.

Crebbero le tasse di ogni genere, furono colpiti tutti gli elementi in cui una società per azioni si muove, non vi fu decreto, si può dire, che direttamente o indirettamente non colpisse tali Società.

Ma non basta: verso le Società si appuntarono taluni organi pubblici e il Governo, lasciandosi forse condurre con non troppa soggettività di pensiero e di decisione verso le Società, pure mirò come a fondo inesauribile di sfruttamento...

E si sono avute le ore di angosciosa incertezza che tutti sanno, mentre tutti non sanno gli sconvolgimenti finanziari che tale incertezza ha prodotto sui mercati interessati.

Ma malgrado tutto e sempre, meraviglioso — diciamolo, perchè ampia lode va data alle Società per azioni — è stato il contegno di questi Enti, disposti ininterrottamente a qualunque sacrificio nell'ora del patriottismo. Essi non si sono lagnati di altri contributi loro chiesti: le Società hanno solo detto: — toglieteci all'incertezza che è rovinosa per l'industria: imponete, noi siamo qui primo nella devozione alla patria.

Beni, garanzie, ordine, libertà, diritto di reclamo tutto è stato tolto poco a poco alle Società e queste hanno sempre taciuto, hanno obbedito, hanno aperte le braccia a nuovi provvedimenti.

Or non avrebbero meritato dunque queste Società, modello di obbedienza, di rassegnazione e di disciplina, non avrebbero meritato un trattamento almeno di deferenza, ecco che tutti i nuovi provvedimenti portassero una impronta di competenza e di sicurezza, capaci di riordinare poco a poco, e non sconvolgere oltre, gli ambienti speciali e le delicate organizzazioni della grande industria?

I Ministri avrebbero dovuto onorarsi di chiamare a collaborare in quest'opera di legislazione particolarissima i più competenti, i più autorevoli nella materia e avrebbero dovuto guardarsi, comunque, dall'entrare nella organizzazione tecnica e amministrativa della Società.

Noi siamo invece a questo: che si decreta ormai sulla parte che deve andare ad impianti o a riserva in numerario, si costringono in vincoli impossibili capitale, energie, credito, e si mostra di non avere esatta idea nè pratica nè giuridica di quel che sia il capitale sociale, le riserve, i bilanci, gl'impianti, ecc.

Ma dove si va dunque? Quel che una mirabile concordia di volontà in tutti gli Amministratori di Società produce, la più malsecura incompetenza amministrativa precipita?

E niuno sorge a protestare in questo caotico andamento, in nome almeno delle mille benemerenze delle Società per azioni durante la guerra? E si lodano sul serio — fors'anche per un incomprensibile rispetto di forme — tutti i decreti del genere che si vengono emanando?

Prendano coscienza le Società per azioni della loro forza immensa e sappiano farsi valere in nome di quella organizzazione così sacra alla Patria e che inconsultamente viene scompaginata, in nome della principale ricchezza e della finanza dello Stato, in nome della lunga dimostrazione di disciplina e di devozione, offerta alla causa della guerra e della vittoria.

Si facciano intendere e valere e scomparirà tosto la gazzarra che ciecamente e tristemente gioca in questo momento colla forza più viva, più alerte e più resistente del Paese, dopo quella militare!

Perdoni, egregio Sig. Direttore, il mio sfogo e la mia franca parola e mi creda con osservanza.

Dev.mo
Avv. *Giuseppe Cimino*
Direttore della Rivista *La Società per Azioni*.

Il colonnello Douhet ricorre in Cassazione e al Tribunale Supremo

Il 15 ottobre il Tribunale di guerra di Codroipo giudicò il colonnello di Stato Maggiore cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'Ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo per avere spedito sulla fine del mese di agosto in busta aperta e a mezzo d'intermediarii, un suo memoriale intorno alla nostra guerra al Ministro Bissolati e ai Ministri Sonnino e Ruffini, condannandolo alla pena di un anno di reclusione militare e alla multa di L. 170. Avverso tale sentenza in difesa del colonnello Douhet presentò in tempo utile ricorso per il Tribunale Supremo di Guerra e Marina e per la Corte di Cassazione. La discussione del ricorso avrà luogo ad entrambe le sedi il giorno 25 corrente.

La morte del senatore Minervini

NAPOLI, 17. — **Alle 15 di oggi è morto improvvisamente, per paralisi, il senatore Gennaro Minervini.**

Il senatore Gennaro Minervini era molto noto a Roma dove aveva passato buona parte della sua brillante giovinezza.

Giornalista di valore, brillantissimo e caustico, fece parte della famiglia del *Capitan Fracassa*, il battagliero giornale ove il Minervini scriveva e firmava i suoi articoli con lo pseudonimo di *Scaramuccia*.

Passato più tardi nella carriera amministrativa, fu consigliere di prefettura a Roma poi prefetto in varie città del Regno. Ultimamente era a Catania, circondato da vivissima stima e grande affetto.

Alla famiglia dell'illustre estinto vadano le condoglianze de *La Tribuna*.

Sottoscrizione pro mutilati

La Società Ferrotaie, per onorare la memoria del bambino Oscar Colombo, ci manda per i mutilati lire 100.

ULTIME DELLA CRONACA

Revolvera la cognata e tenta di uccidersi

Un dramma sanguinoso, non ancora perfettamente chiarito nella sua causale e che ha vivamente impressionato i vicini, si è svolto fulmineo verso le ore 16 di oggi in un piccolo e decoroso appartamento borghese del palazzo della signora Piperno vedova Tagliacozzo in via Calabria n. 25.

L'appartamento, composto di quattro ambienti, sito all'ultimo piano e segnato col numero 21, è tenuto in fitto da un paio di anni dall'avv. Giuseppe Picece, trentenne, da Melfi, segretario al Ministero dei lavori pubblici, il quale vi abita insieme ad una giovane graziosa signora che con lui vive maritalmente — Annita Pannacci, di 29 anni, da Gubbio — con una bambina graziosissima, nata dalla loro unione, che ha nome Clara ed ha quattro anni, e col proprio fratello Cesare Picece, venticinquenne, pure da Melfi, chimico-farmacista al Policlinico. Al servizio della famigliuola dell'avv. Giuseppe Picece, trovasi da parecchio tempo una certa Anita Bruni, maritata Sciattelli, di 30 anni, abitante pure in via Calabria nello stabile che fronteggia quello della vedova Tagliacozzo. Ella, a sera, accudite alle sue faccende, suole ritornare nella propria abitazione.

A quanto narrano i vicini, l'accordo più perfetto ha sempre regnato nella famiglia dell'avv. Picece, che tutti ritenevano fosse unito legalmente alla giovane signora. A questo proposito diremo che l'avvocato stesso nascondeva gelosamente il vero stato delle cose, ripromettendosi di effettuare la unione legale a quando le circostanze glie lo avessero permesso: o meglio, a guerra finita ;poichè egli, nella sua qualità di capitano di complemento in un reggimento di fanteria dovette, all'inizio della guerra, lasciare la sua dolce compagna, la bambina adorata, il fratello per raggiungere il suo posto di dovere e d'onore al fronte.

In quella occasione egli, obbedendo al suo temperamento di meridionale — gelosissimo com'era della propria compagna — affidò al fratello l'incarico delicato di vigilare sulla signora Annita. Ed il fratello, con grande impegno, cercò di obbedirgli, forse talvolta — da buon meridionale anche lui — eccedendo nella forma della vigilanza.

Sta di fatto che dal giorno della partenza del fratello per la guerra, il giovane farmacista circondò la cognata della sua più affettuosa attenzione, dividendo con lei tutto il tempo che le proprie occupazioni gli lasciavan disponibile, accompagnandola quanto più poteva a passeggio, a teatro, nelle rare visite.

Due parole sulla signora. La giovine donna, graziosa — bionda, sottile, elegante — sembrava e forse era innamoratissima di colui che aveva giurato di farla sposa e che la aveva resa madre; il contegno di lei — a detta dei vicini — era quello di una moglie onestissima e di una madre esemplare.

Dotata di un carattere vivace e gioviale, non peccava di civetteria. In quanto ai rapporti col cognato ella appariva verso di lui affettuosa, ma nei giusti limiti imposti dalla parentela.

Veniamo ora al dramma.

Verso le ore 13 di oggi la signora Anita [illegible] uscita di casa per recarsi a trovare al Policlinico un fratello soldato — bersagliere — che è degente colà da quattro mesi per una ferita riportata al fronte.

Verso le quindici ella ha fatto ritorno accompagnata dal cognato. Chi li ha visti afferma che i due erano tranquillissimi, quasi lieti. La signora ha ritirato dalla portinaia Francesca Giovannini una cartolina che si dica fosse indirizzata dall'avvocato Giuseppe.

La cartolina proveniva dalla zona di guerra. La signora l'ha letta, l'ha fatta leggere al cognato. Poi insieme i due sono saliti in casa. Apparivano sempre tranquilli e sereni...

Dopo poco l'una e l'altro si son seduti a tavola poichè non avevano ancora desinato. La bimba non c'era perchè trovavasi presso i nonni — genitori della signora — che sono di umili condizioni ed hanno un portierato in via Marche.

La domestica ha servito loro il desinare. La signora ha mangiato con buon appetito: il cognato ,invece svogliatamente, asserendo di non aver fame. Durante il pasto frugale i due hanno tranquillamente parlato.

Alzatasi poi da tavola, la signora ha detto alla domestica che desiderava riposare un poco e la lasciasse tranquilla..

La domestica l'ha vista entrare nello studio dell'avvocato — una stanza situata presso l'ingresso dell'appartamento — e sedersi sopra un divano. Il cognato che l'aveva seguita, si era seduto sullo stesso divano, alla estremità opposta.

La domestica si è messa ad accudire alle sue faccende in cucina. Trascorsi circa tre quarti d'ora ella ha uditi quattro colpi di arma da fuoco. Spaventatissima è accorsa nello studio e ha trovata la signora distesa a terra, ferita alla tempia, immobile come se fosse morta. Allora la Sciattelli si è precipitata a chiamar soccorso: ma non ha avuto bisogno di aprire l'uscio dell'appartamento perchè ciò aveva già fatto il formacista che, ferito, si trascinava carponi sul pianerottolo della scala, comprimendosi il ventre con una mano e lasciando dietro di sè delle impronte di sangue...

Alle grida della domestica tutto il casamento è stato subito sossopra. Sono accorsi degli inquilini, è accorso un carabiniere che passava in quel momento per via Calabria.

La signora — che respirava a stento — e il cognato sono stati subito soccorsi, trasportati in istrada, adagiati sopra una vettura e accompagnati dal carabiniere — che aveva avuto cura di sequestrare una rivoltella trovata nello studio presso il corpo della donna — al Policlinico.

Quivi i due feriti sono stati visitati dal dott. Terracini. Entrambi versavano in condizioni gravissime :ella per la ferita alla tempia, egli per una ferita all'addome. Il sanitario si è riservato il giudizio per entrambi.

Informato del dramma, è accorso in via Calabria il delegato dott. Di Guglielmo del commissariato del Castro Pretorio con alcuni agenti: ma non ha potuto raccogliere alcun indizio che faccia luce sulle cause del triste fatto. Recatosi poi al Policlinico, il funzionario non ha potuto interrogare a causa del loro stato i protagonisti.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 17 (ore 15). — Notte relativamente calma su tutto il fronte.

I cannoni francesi hanno costretto due velivoli nemici ad atterrare nelle nostre linee, uno ieri l'altro a sud di Attichy e il secondo ieri presso Roy en Mats. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Durante la giornata di ieri velivoli francesi hanno impegnato nella regione di Amiens 54 combattimenti durante i quali l'aviatore Horteaux ha abbattuto il 13. e Guynemer il suo 21.o apparecchio. Durante la notte sono stati effettuati parecchi bombardamenti specialmente sulla stazione e sulle officine di Esh sur Alzette (Lussemburgo) e sulle riserve di aviazione di Torgnier. Sono stati lanciati oltre 1500 chilogrammi di proiettili.

Esquimesi in Francia

ZURIGO, 17. — Sono arrivati nei Vosgi degli esquimesi con carri che secondo la *Vossische Zeitung* devono servire per il trasporto di munizioni e viveri in montagna per i soldati francesi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 18 novembre, a L. 126.80.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA